ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	7 50	3 75	— —	10 50	6 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagine di testo L. 8 la linea, ultima pagina L. 1.60 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Martedì 19 Marzo 1918 — ROMA — Martedì 19 Marzo 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 78

Contro gli untori

L'annunzio delle istruzioni impartite ai prefetti di procedere contro i propalatori di notizie di prossima pace, e la categorica smentita a queste voci stesse che vi era contenuta, pare abbia sortito il suo buon effetto: quello almeno di troncare in bocca agli ingenui e ai creduloni queste propalazioni altrettanto incoscienti quanto malefiche. In quanto ai furbi e agli interessati naturalmente una cosa diversa. Essi, malgrado la minaccia e la smentita continuano e continueranno ancora, sebbene più prudentemente e quanto più potranno sottovoce — ma appunto per questo più terribilmente — la loro venefica opera, sfruttando abilmente, con l'aria di bene informati, perfino la smentita stessa e la minaccia ufficiosa. E' facile il giuochetto, ed è notorio e usuale a proposito di tutte le smentite: quanto più una smentita è netta e recisa, tanto più i soliti *bene informati* trovano modo di trovarvi una conferma della materia voluta smentire: oh già — essi ragionano ai gonzi — se prezzo e condizione dell'opera era la segretezza, si spiega e si imponeva la smentita, anzi essa viene ad essere, così una implicita conferma, per il bisogno stesso che si è sentito di emanarla...; e via di seguito con ragionamenti di questo genere.

Nè noi ci proveremo alla facile fatica di confutarli. Faremmo opera vana, perchè anche dalla nostra confutazione questi male intenzionati trarrebbero fortunatamente nuovo motivo e nuovo sussidio alla loro opera interessata. Crediamo che non sia il caso di ragionamenti ma di azioni.

E su questa via, ci rivolgiamo anzitutto alle autorità cui la circolare del governo è indirizzata, al governo stesso, e a tutti i buoni cittadini in fine che hanno la testa a posto e che hanno la Patria in cima ai loro pensieri, affinchè le istruzioni governative non abbiano a restare lettera morta, e sortiscano invece tutto il loro effetto fino in fondo, cioè fino alla radice del male. I prefetti e le questure del Regno non devono perder tempo e non devono concedersi riposo, nè devono avere riguardi di sorta nell'opera di soffocazione immediata di queste voci, e di persecuzione contro coloro che siano per risultare gli inventori e gli accreditatori di esse. Nè devono fermarsi — come purtroppo avviene spesso da noi — alla prima prova e ai primi risultati: quel che importa non è soltanto che qualche salutare esempio sia dato al primo momento, e poi basta. Qui non giovano esempi, così come — dicevamo — non giovano ragionamenti. Si tratta di un'opera troppo evidentemente organizzata e coordinata a un fine preciso, e si può perciò presumere che non smetterà sin al successo di tale fine nefando non avrà prima preparato il *maximum* possibile delle probabilità. La organizzazione e il preordinamento di tale opera risulta indubitabile dalle sue proporzioni e dalle sue forme. Basta osservare: mai come questa volta — e in un momento che a tutti, anche ai meno periti in materia di politica, appare il meno propizio a discorsi di pace — abbiamo assistito dal principio della guerra in qua a un pullulare da ogni parte di così particolareggiate voci e precise assicurazioni di pace; e la cosa avviene contemporaneamente, e come a un segno dato, in tutti i paesi dell'Intesa, in Italia, come in Francia, come in Inghilterra; avviene infine in un momento in cui il nemico secondo notizie indubitabili — e non voci, queste — concentra il massimo possibile delle sue forze al fronte nord-occidentale anglo-francese, e al fronte nostro. Il fenomeno è impressionante, perchè ripete con accresciute proporzioni quanto già le altre volte, alla vigilia di altre offensive nemiche, è stato fatto o tentato e purtroppo non sempre senza successo. Di qui la necessità di difendersene, e di difendersene con urgenza. Perchè esso sia pienamente e sicuramente sventato e frustrato, occorre che prima di qualsiasi avvenimento che le armi nemiche o nostre preparino, questa malsana e asfissiante circolazione di gas verbali sia già cessata da un pezzo, e che a quel tanto — sia pure poco, pochissimo — di stato d'animo di aspettativa di pace che essa abbia per avventura potuto creare presso gli ingenui o i deboli, sia sottentrata un'altra volta la piena e salda coscienza della sola realtà del momento, sia pure dolorosa ma innegabile e indistruttibile: la guerra cioè, la guerra nel suo istante storico più folto, più vasto, più duro; supremo, infine. Ma non basta per questo, il successo iniziale che la circolare governativa sembra avere già ottenuto, quello cioè di far ravvedere e tacere gli ingenui che inconsciamente e credulonamente si prestavano alla propalazione. Non risiede in questa categoria che chiameremo di fondamentalmente onesti — se pure vi può essere, in questi momenti, onestà apprezzabile nell'incoscienza — il fondamentale e originario pericolo; esso è nei disonesti, nei furbi e negli interessati, che non taceranno se non vi saranno costretti, e che perciò urge di scoprire, acciuffare, colpire.

Un ultimo rilievo vogliamo fare infine; e questo al governo. E' un fatto che queste propalazioni intermittenti e periodiche, che ritornano a tempi opportuni e in momenti dati, trovano spesso occasione favorevole e terreno propizio in certe circostanze politiche o diplomatiche, come viaggi di ministri, convegni internazionali, e fatti simili di cui — per ragioni che non saremo noi a non apprezzare — i governi credono gente di dover tacere al pubblico. Sopravvengono allora, sotto forma di *interpretazioni* le voci di questi « bene informati » a soddisfare la naturale sete di notizie del pubblico. Ora noi siamo ben lontani dal credere e dal sostenere che, guerra durante, sia venuto il momento della diplomazia all'aperto, tanto più che finchè c'è la guerra non vi è sostanzialmente che diplomazia militare. Ma crediamo che in occasioni internazionali come quelle sopra citate non sarebbe male, nei limiti del possibile, e con tutte le cautele collaterali del caso, di avvertire e mettere al corrente il pubblico non soltanto a cose fatte, ma anche prima. Indicazioni in maniera convincente e sulle generali, senza bisogno di scendere a minuti e delicati particolari che potrebbero essere utili al nemico, l'argomento e le ragioni fondamentali dell'atto internazionale che si sta svolgendo. Queste indicazioni generiche ma definite varrebbero a prevenire e mettere in guardia il pubblico, e a vaccinarlo salutarmente contro l'opera infettiva dei criminosi untori di cui ci stiamo purtroppo occupando...

IL COMUNICATO DI STASERA

Cinque aeroplani nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO, 18 MARZO 1918

Lotta d'artiglieria più vivace in Val Lagarina, nella regione del Montello e a sud di Zenson.

A nord di Nervesa, nel greto della Piave, nuclei avversari vennero dispersi da fuoco di mitragliatrici.

Nostre pattuglie distrussero lavori nemici in Val Giudicaria, misero in allarme l'avversario in Conca Laghi e gli tolsero materiali nella zona litoranea.

Il giorno 17 un nostro aviatore abbattè un velivolo nemico sulla destra della Piave.

Ieri altri quattro velivoli, colpiti tutti da aviatori nostri, precipitarono rispettivamente ad est del Monte Grappa, in Val di Seren, a sud del Col d'Astico e ad oriente di Canoe.

Questa notte un'aeronave della Regia Marina ha bombardato un campo di aviazione nemico sulla Livenza.

DIAZ.

Notizie dall'altra parte

ZONA DI GUERRA, 16.

Quando pareva che l'inverno stesse per sfuggirgli, Marzo lo ha riacchiappato, e lo ha costretto a fermarsi ancora un poco sulle alpi, che già riapparivano rocciose, e sulla pianura che aveva fretta di rivestirsi di verde. La nuova *toilette* di verzura del Piave Basso s'è tutta afflosciata sotto alcuni acquazzoni furiosi; trincee e camminamenti, ch'erano già polverosi, si son rivestiti ancora di fango. Ha rifatto freddo, in alto, e presso il mare la nebbia è calata sul Sile a nascondere le linee. Oggi riappare il sole, ma ha ancora da dar la caccia a molte nuvole bianche e sciroccali. Intanto, le nevicate cadute nell'ultima settimana hanno ristabilito e rialzato le sorti ed il livello di questo tappeto di neve che minacciava di sciogliersi, sotto i raggi del sole. In montagna, fanti ed alpini si erano goduta la primavera per oltre una settimana. Nelle zone che toccano o superano di poco i 1000 metri, la neve cominciava già a rompersi, a liquefarsi, a riempire di piccole cascatelle i canaloni dei monti. Qualche fiumiciattolo alpestre cominciava ad ingrossarsi. Ma le nuove nevicate hanno portato il gelo, la nebbia. Sul Tonale, c'è ora neve per 1,65; sul Pasubio per quasi due metri; sull'Altopiano per 80 centimetri; sul Grappa per oltre un metro. *Toilette* invernali che possono durare ancora parecchie settimane.

Ha nevicato anche sulle retrovie, fino a Trento. I movimenti austriaci continuano lentamente. Si lavora sulle strade, nei campi, nelle cittadine, sulle linee: i borghesi viaggiano sempre meno, ed ogni giorno c'è per essi un nuovo divieto: ferrovie e tramvie elettriche sono destinate a servizi militari. Qualcuna, a trasporti sanitari. Gran parte della truppa lavora a sgombrar le retrovie dalla neve; uomini dei battaglioni di marcia in riserva, e prigionieri di varie nazionalità, si danno il turno in questa dura fatica. Tuttavia, trasporti, carreggi, restano spesso interrotti per varie ore, anche per il precipitare delle valanghe, specialmente sui bastioni rocciosi che salgono dalle valli più profonde alle difese elevate della Val Lagarina, delle Giudicarie, dell'Astico.

Anche il governo austriaco ha voluto mettere a disposizione del Comandante Supremo i mezzi necessari per riattare le strade, le ferrovie, i ponti e gli altri mezzi di comunicazione, che — soprattutto nel settore isontino — erano stati durante la ritirata da noi danneggiati in modo gravissimo. Gli sloveni e gli italiani del goriziano che hanno potuto ritornare alle loro case, hanno protestato presso il governo perchè la Ferrovia Transalpina dello Stato doveva essere aperta — secondo una promessa del governatore di Trieste — per il 1. Marzo fino ad Auzza, e nel corso del mese fino a Canale, e nell'Aprile fino a Gorizia; ma oggi i lavori sono ancora indietro. Ciò è dipeso dalla enorme difficoltà tecnica incontrata nella ricostruzione del Ponte di Salcano; tuttavia, a misura che riatta le vie e i mezzi di comunicazione, il Comando austriaco se ne serve per trasportar truppe.

* * *

Fino ad oggi, quelle schierate in linea e quelle che sono ancora nelle retrovie, superano le 30 divisioni: Cifra assai vicina, senza dubbio, alle maggiori disponibilità di effettivi stanziate sul fronte nostro, nei momenti di grande combattività. La parte più fresca di questi reparti è costituita da battaglioni del '98, e da piccoli nuclei scelti di giovani del 1900; dei quali la massima parte è ancora in retrovie. Poichè, mentre l'Austria credeva di doverli portare sollecitamente al fuoco, ha trovato modo di sostituirli per ora con le fanterie rimaste libere sulla fronte russa.

Quella degli effettivi è oggi una questione che, nella monarchia nemica, appassiona vivamente il paese, gli uomini politici e la stampa. Quello ch'era stato annunziato gioiosamente come il « felice rimpatrio dei guerrieri liberati dalla vittoria » — e cioè, più modestamente, il ritorno dei prigionieri dalla Russia — diventa un grosso problema. Ne abbiamo già largamente accennato su queste colonne. Oggi, le informazioni dal campo nemico ci recano una notizia, che conferma quanto a noi era stato raccontato da molti disertori: e cioè che tra i rimpatriati la propaganda massimalista ha trovato, prima che lasciassero la Russia, volonterosi neofiti. Il Ministro della difesa nazionale è stato costretto a dichiarare in Parlamento che è necessaria, è vero, non solo una quarantena sanitaria, ma anche una morale, poichè non si può correre il rischio di accogliere a braccia aperte i diffonditori delle idee leniniste; ha anche riconosciuto che i prigionieri ritornati si sono non ingiustamente lagnati del vitto cattivo, delle accoglienze poco cordiali, e di altre cose; ma ha nominato intanto una Commissione d'inchiesta, composta di militari, e presieduta dal generale Roth von Limanova, perchè sappia dire in breve tempo quali elementi politici si siano infiltrati nel paese attraverso il gregge che rimpatria, e perchè indichi i colpevoli del disordine con cui i prigionieri stan ripassando la frontiera.

Nel seno della Commissione per l'esercito, continua intanto la discussione sul noto bando del Maggio 1915, che richiamò alle armi i soldati più vecchi. Il governo vuole che quella ordinanza sia trasformata in legge, per evitare discussioni in Parlamento. Vuole anche che il bando subisca per via questa modifica che permetta l'invio al fronte dei vecchi richiamati della Landsturm, del secondo bando. I rappresentanti del popolo non sono in massima contrari ad approvare la legge eccezionale, ma chiedono in compenso che la Corona congedi le classi 1867 e '68, e dia esoneri su larga scala ai soldati del 1869 e 1870. E' assai strano l'argomento con cui l'*Arbeiter Zeitung* combatte questa tesi, che qualifica « un insulto ai vecchi territoriali »! Bisogna spiegarsi: il giornale citato è dell'opposizione socialista, e combatte la tesi perchè vuole che non due, ma più classi di vecchi territoriali siano congedate.

La richiesta parlamentare dell'aumento del soldo alla truppa è stata approvata: ma l'aumento — 5 e 10 centesimi — non è stato esteso ai militari al fronte.

VICE.

Nuova leva in Austria

ZURIGO, 17.

Si ha da Vienna: In Austria-Ungheria è stata ordinata una nuova rassegna delle classi della leva in massa dal 1894 sino al 1899 compresa fra l'11 e il 30 aprile.

La Camera austriaca ha preso le vacanze pasquali.

La Legazione greca a Tokio

ATENE, 18.

Il giornale Estia riprende la notizia della prossima istallazione della Legazione greca a Tokio.

Patris comentando alla Camera le dichiarazioni di Politis circa la Palestina ebraica, dice che il popolo greco vede con gioia realizzarsi un sogno nazionale che ricorda quello della unità greca nella comunanza delle grazie e della mutua simpatia.

Richiamo di classi

Sono state richiamate alle armi le classi dal 1905 al 1910 dell'Attica, della Tessaglia e di due circoscrizioni del Peloponneso settentrionale, dell'Euritania e delle isole orientali.

Le moto-aratrici

Alla presenza di Venizelos furono provate le aratrici e le trebbiatrici con motori a benzina, 42 delle quali il Governo importò dall'America per destinarle alla cultura intensiva. Le prove riuscirono perfettamente ed è stata organizzata una numerosa Commissione destinata a propagarne l'uso nel paese.

GAIMI.

I Soviet ratificano la pace "penosa e disonorevole,,

Il Congresso dei Soviet a Mosca
Trotzky commissario di guerra

MOSCA, 16.

Oggi si è aperto a Mosca il quarto Congresso straordinario dei « Soviets » di tutta la Russia. Finora giunsero 983 deputati. Trotzky è stato nominato commissario per la guerra e Presidente del Comune di Pietrogrado.

Temporaneamente Cicerin avrà le funzioni di Commissario per gli affari esteri.

Pace penosa, forzata, disonorevole

Il Congresso dei « Soviets » ha approvato un ordine del giorno il quale dichiara che il quarto Congresso straordinario manziona il trattato di pace concluso dai rappresentanti russi a Brest Litovsk il 3 marzo 1918;

approva l'azione del Comitato Centrale nonchè quella del Consiglio dei Commissari del popolo che decisero di firmare una pace penosa, forzata e disonorante.

Il Congresso approva pure l'operato della Delegazione per la pace che rifiutò di discutere le condizioni di pace tedesca, perchè esse sono state imposte alla Russia dall'ultimatum e dalla violenza.

Il Congresso riconosce che è dovere delle masse dei lavoratori impiegare tutte le forze per creare una difesa del paese sulle basi di una milizia sociale e chiede che tutte le persone dei due sessi, giovani e vecchi, ricevano un'istruzione militare.

La Repubblica federale socialista russa, biasimando la guerra saccheggiatrice, riconosce il suo diritto e il suo dovere di difendere la patria socialista contro le possibili aggressioni dei paesi imperialisti.

Il trattato di pace è stato ratificato dal Congresso di Mosca con una maggioranza di 453 voti su 523 votanti.

In seguito alla ratifica del trattato di pace, il Consiglio dei Commissari del popolo ha nominato Joffe, ex-presidente della delegazione russa a Brest Litowsk, ambasciatore a Berlino.

Ciò che ha detto Lenin

LONDRA, 18.

Il *Daily Telegraph* riceve da Pietrogrado: Venerdì, alla inaugurazione del Congresso dei *Soviet* a Mosca, Lenin in un lungo discorso disse che è sotto il regime bolscevico che il proletariato ha riportato molte vittorie. « Coloro i quali chiedono la continuazione della guerra con la Germania vogliono in realtà — proseguì Lenin — il crollo del Governo dei *Soviet*. La Russia non può e non deve battersi in questo momento, perchè fisicamente esausta ed economicamente rovinata e senza difesa di fronte al capitalismo mondiale armato fino ai denti, potentemente organizzato ed in grado di disporre di tutte le risorse tecniche della scienza. E' vero che la pace odierna segna la disfatta della rivoluzione, ma tale disfatta non è definitiva. Altre nazioni hanno in passato accettato condizioni anche più umilianti ed hanno rapidamente ricuperato la propria forza. Bisogna sottomettersi alla logica dei fatti e non lasciarsi trascinare dal sentimento, applicando alla psicologia delle masse una concezione dell'onore e della dignità che si adattò soltanto alle contese fra individui.

« Dobbiamo quindi ritirarci a concedere al nostro esercito affranto un periodo di sollievo. Le nostre incolte masse rurali incominciano appena ora a rendersi conto di quello che è accaduto.

« I soldati reduci dalla fronte diffondono fra esse le idee rivoluzionarie. Concediamo alle masse il tempo di riflettere, libere dall'assillo della guerra, finchè queste idee daranno frutti e allora un saldo spirito nazionale sorgerà dalla coscienza del popolo ».

Mentre a Mosca si era sanzionata la pace di Brest Litowsk, nessuno in Russia ha ancora compreso la esatta portata del trattato di Brest Litowsk. Nessuno sa dove incominci e dove finisca oggi la Russia, quali sono le frontiere con l'Ucraina, quanta parte della Karelia russa — ch'è la regione immediatamente a nord-ovest di Pietrogrado — verrà annessa alla Finlandia, nè in quale misura parteciperanno i tedeschi all'amministrazione di quel che resterà della Russia.

Forse fuori di Pietrogrado si può giudicare meglio della situazione politica e territoriale. Ma non si riesce che a misurarne con quasi incredulo stupore la mostruosa assurdità.

Il Caucaso non riconosce la pace

PIETROGRADO, 17.

Si ha da Tiflis che la Dieta del Caucaso ha iniziato le sue sedute, sotto la presidenza di Tcheidze. La Dieta ha subito lanciato un radiotelegramma universale, in cui dichiara di non riconoscere la pace conclusa dal Governo di Lenin con la Turchia.

Sul fronte del Caucaso l'offensiva germano-turca continua attivamente.

La nuova sorte di Mosca

PARIGI, 18.

Mosca che da tanti anni aspirava a soppiantare Pietrogrado e a diventare la capitale, è ben lungi dall'essere soddisfatta di vedere il suo sogno realizzato. Così telegrafano al *Journal* dalla nuova capitale. I bolscevichi venuti da Pietrogrado si conducono a Mosca come in una città conquistata. Cacciano gli abitanti dalle case per istallarvisi, requisiscono gli alberghi e quasi non fosse abbastanza dietro a loro sono comparsi subito quegli stessi anarchici che paralizzavano Pietrogrado. La loro presenza è segnalata da eccessi simili a quelli ormai divenuti comuni sulla riva della Neva. Svaligiano le case e vengono a conflitto con la Guardia Rossa; questa ha fucilato alcuni banditi colti in flagrante. Ma l'esecuzioni, anzichè impaurire i criminali e gli espropriatori, ne hanno cresciuto l'ardore così che cominciano ora rappresaglie spietate contro chiunque tenti loro di resistere. Si deve lottare anche contro miliziani di bolscevichi che, fuggiti da Pietrogrado, cercano da ogni parte asilo ricorrendo alla violenza per procurarselo. Tutti gli alberghi sono gremiti e i proprietari sono stati invitati naturalmente ad andarsene al più presto per lasciare il posto alle notabilità bolsceviche. Lenin, Kollontbai, Dibenko, Krilenko ed altri capi si sono impadroniti dell'Hôtel Nazionale, diviso con gli anarchici. Però la vicinanza di questi non sembra essere molto gradita al Dittatore il quale fece prudentemente chiamare i soldati lettoni per proteggere la sua persona. I soldati si accamparono nell'albergo che presenta ora un aspetto di vera caserma.

Gli austriaci occupano Nicolaieff

STOCCOLMA, 17.

Secondo un radiotelegramma russo, truppe austro-ungariche hanno occupato Nicolaieff.

Nicolaiew è uno dei più importanti scali del Mar Nero a nord-est di Odessa.

I tedeschi a Narva

PIETROGRADO, 17.

Ieri è arrivato a Narva il primo treno diretto da Berlino.

e in Finlandia

PIETROGRADO, 17.

Nuovi sbarchi tedeschi sono segnalati in Finlandia, e cioè ad Hangöe e in alcuni punti del Golfo di Botnia.

La notte scorsa forti distaccamenti delle guardie rosse disarmarono ed arrestarono il reggimento della guardia Preobrajensky, sospettato di sentimenti contro-rivoluzionari.

Le Missioni diplomatiche non riescono ad abbandonare la Russia

MILANO, 18.

Il *Corriere della Sera* ha da Tammerfors (Finlandia):

Da qualche giorno, il treno delle Ambasciate d'Italia e di Francia e delle Legazioni del Belgio, del Portogallo, della Serbia e della Grecia, che sono riuscite a raggiungere la Finlandia dopo varie corse, si trova fermo a Toigla, una località a 40 chilometri da Tammerfors, dove è confinato dal comandante dello Stato Maggiore dell'esercito russo finlandese. Proseguono le trattative con le guardie rosse, condotte dal vice console italiano a Tammerfors, signor Kuri, per ottenere il passaggio libero attraverso le linee nemiche. Tutte le vie di uscita dalla Russia, eccetto quella lontanissima di Murmana (Villa Nordica, nella penisola di Kola), sono chiuse. Infatti, anche quella attraverso Abo e le isole Aland nel golfo di Botnia sono tagliate dai tedeschi, che hanno già sbarcato parecchi battaglioni nelle isole Aland e si preparano ad occupare Abo, per avanzare nella Finlandia meridionale. Le trattative tra le guardie bianche e rosse, alle quali l'Ambasciatore italiano marchese Della Torretta, e l'Ambasciatore di Francia signor Noulens danno le direttive, si svolgono assai complicate. Si tratta di ottenere un armistizio di 24 ore su tutto il fronte per dar modo alle missioni diplomatiche di passare le linee delle guardie rosse, per modo che possano proseguire il viaggio fino alla frontiera con la Svezia. I termini del progetto di armistizio concordato tra il marchese Della Torretta, il quale parlando russo, ha una parte prevalente nelle trattative, col capo dello Stato Maggiore dell'esercito russo finlandese ed il commissario di Tammerfors, sono stati telegrafati a Stoccolma per essere partecipati al governo finlandese ed al generale Mannerheim, che comanda le forze bianche. Si aspetta una risposta.

I tedeschi organizzano l'esercito ucraino

LONDRA, 17.

Si ha da Pietrogrado, da fonte austriaca, che ufficiali tedeschi sono stati inviati ad organizzare l'esercito ucraino.

La Germania vuole la flotta russa

La stampa tedesca ufficiosa dichiara che la Germania è disposta a rinunciare ad esigere il rimborso delle spese per i prigionieri di guerra russi, in cambio della cessione della flotta russa del Baltico e del Mar Nero.

L'intervento giapponese

LONDRA, 18.

I giornali hanno da Tokio: La pubblica opinione è divisa circa l'opportunità dell'intervento giapponese. La stampa pubblica giudizi favorevoli e contrari. Non si avrà alcuna decisione definitiva prima della nomina dei nuovi Ministri.

Baker telegrafa in America d'intensificare la produzione bellica

PARIGI, 18, ore 3,40.

I corrispondenti francesi, recatisi a visitare le officine di guerra americane, telegrafano da Washington impressioni confortantissime. Regna ovunque il medesimo furore di produzione. Lo spettacolo più meraviglioso è stato quello offerto dalla preparazione delle navi inaffondabili che daranno la caccia ai sottomarini. Ogni giorno due di tali navi leggere potranno essere costruite e munite di motori. Innumerevoli fabbriche si sono trasformate in immense officine, ove mediante prodigiosi meccanismi, il rendimento è centuplicato. L'America è tutta un arsenale.

Altri grandiosi spettacoli presentavano le fabbriche di sostanze alimentari di Chicago che lavorano per gli eserciti e per le popolazioni alleate.

I corrispondenti hanno riportato la certezza della nostra vittoria, purchè resistiamo finchè il formidabile sforzo americano cominci a dare i suoi risultati.

Ieri, al fronte americano, il Ministro della guerra americano Baker, ha visitato l'aerodromo dove si trovano novecento aviatori: cento di essi presero contemporaneamente il volo.

Baker ha telegrafato un Messaggio a tutte le fabbriche americane, raccomandando ad esse di intensificare la produzione all'estremo grado.

GARTI.

Un milione 500 mila americani sono sotto le armi

WASHINGTON, 17.

In un suo messaggio, il sig. Newton D. Baker, Segretario per la guerra, ha dato degli interessanti dettagli sulla preparazione bellica dell'America. Il sig. Baker, che è arrivato da poco in Francia per sorvegliare personalmente i grandi preparativi in prima linea e nelle retrovie, ha dichiarato che gli Stati Uniti hanno già in Francia un formidabile esercito pronto ad entrare in campagna.

Gli ufficiali e i soldati dell'esercito americano sono stati allenati con criteri pratici atti a prepararli per la guerra moderna. Le armi più perfezionate vengono fornite ai soldati che si trovano già in Francia, e la produzione di tali armi, procede in modo così rapido da assicurare il rifornimento normale a tutte le truppe a mano a mano che verranno imbarcate per il teatro della guerra. Gli Stati Uniti posseggono attualmente un esercito di circa 1.500.000 uomini, sia in prima linea, sia nei campi d'allenamento.

Riassumendo l'opera del Dipartimento della Guerra, il sig. Baker disse: — Un grande esercito è già in campo, e altri eserciti completamente equipaggiati lo seguiranno a brevi intervalli dai campi di allenamento. Il reclutamento di questo enorme esercito nazionale non ha recato alcun danno al normale funzionamento delle industrie del paese.

Un grande esercito si trova attualmente in Francia pronto a prendere una parte attiva nelle importanti operazioni di guerra che si preparano. Stiamo costruendo in Francia linee di comunicazioni autonome ed indipendenti oltre a vasti depositi di viveri e di materiale bellico.

Sono in corso di studio grandi programmi per la produzione di nuovi istrumenti bellici e di equipaggiamenti di riserva.

Il Comitato per la Marina ha presentato al Congresso la sua relazione sul « Naval Appropriation Bill » con cui si chiede un nuovo credito di dieci miliardi e 600 milioni di lire.

Il nuovo « bill » comprende fra i crediti più importanti L. 1,504,000,000 per l'aviazione navale; 386,476,264 lire per il nuovo armamento e 314,073,440 lire per il munizionamento delle navi.

L'Olanda tra l'Intesa e la Germania

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 18.

L'Olanda tra l'Intesa e la Germania, traversa in questi giorni la crisi forse più grave della sua vita nazionale.

L'Olanda, bisogna dirlo per comprendere l'attuale conflitto, vive dal respiro e dalla libertà che le è concesso dagli Stati dell'Intesa. Essa ha trovato anzi nelle potenze liberali la più grande cordialità di trattamento. In possesso d'una flotta mercantile rispettabile, l'Olanda ha potuto compiere liberamente i suoi traffici ed i suoi affari, senza veruna molestia. Ma l'Olanda aveva anche bisogno di rifornimenti per la sua vita cotidiana poichè, come è noto, essa non produce materie di vettovagliamento sufficienti per sostentare la sua popolazione; e non potevano essere invero gli Imperi centrali a fornirla. L'Intesa, dunque, in cambio di questa prestazione vitale per la vita del paese olandese ha richiesto al governo dell'Aja una legittima e naturale controprestazione, rappresentata dalla cessione di una certa quantità di tonnellaggio olandese, da servire agli Alleati.

La cosa fu ritenuta tanto normale dal governo olandese che questo non solo entrò in trattative con gli Stati dell'Intesa, ma concretò una precisa Convenzione con essi che fu firmata fin dal 25 gennaio scorso. Si trattava solamente di dar ratifica a questa Convenzione; e non si sapeva comprendere perchè fino ad oggi l'Olanda tergiversasse su questo suo preciso obbligo convenzionale.

Se non che nel momento in cui le potenze dell'Intesa, stanche ancora di aspettare e supponendo quello che poi in realtà si è rivelato, son dovute ricorrere ad un vero *ultimatum* per la ratifica dell'accordo; allora l'azione della Germania è venuta a galla.

La Germania intende di far sentire all'Olanda che le piccole nazionalità che stanno attorno all'Impero germanico non possono pretendere ad una loro indipendenza internazionale. E con l'intrigo e con la minaccia essa è riuscita a condurre il governo dell'Aja nella crisi attuale.

Dalle decisioni dell'Olanda, la quale ha riunito in questi giorni un Consiglio della Corona si vedrà se ancora le piccole nazioni indipendenti che si trovano attorno alla Germania, osano rivendicare le loro più essenziali libertà.

L'Olanda cede all'Intesa

LONDRA, 18.

Il « Daily Mail » ha dall'Aja: L'Olanda avrebbe accettato le condizioni degli Alleati per l'utilizzazione da parte loro delle navi olandesi che si trovano nei porti degli Alleati. Questi ultimi fornirebbero all'Olanda i viveri necessari.

Le navi olandesi ancorate nei porti americani rappresentano 450.000 tonnellate e quelle nei porti inglesi ed indiani 500.000 tonnellate.

Uno dei risultati immediati della requisizione delle navi olandesi giacenti nei porti alleati sarà il graduale aumento della esportazione di grano dall'America agli Alleati.

La Serbia non farà pace separata

ATENE, 18.

L'*Agenzia di Atene* dice: Recentemente furono messe in circolazione voci calunniose secondo le quali i deputati serbi residenti a Corfù si erano divisi in due campi, gli uni a favore e gli altri contro la pace. Si aggiungeva pure che la Serbia cercava di trascinare la Grecia alla conclusione della pace.

Deutchich, primo segretario della Legazione di Serbia, ha distrutto tali calunnie con dichiarazioni [illegible]

CRONACA DI ROMA

E' MORTA LA "CONTESSA,,

La parete di se stessa

Si chiamava Angela Leuci: aveva 58 anni e dormiva spesso sotto i portici dell'Esedra e nei viali del Pincio.

E' stata colta da grave malore qualche giorno fa: ieri è morta all'ospedale.

Questo racconta la cronaca: i cittadini romani, e sopratutto i nottambuli che più spesso l'incontravano sanno che non si troveranno più dinanzi in una via di Roma alta o in una piazza vicina alla Stazione, la popolarissima «Contessa».

La Contessa era infatti una delle figure più note nella vita notturna romana. Dicono che Roma ospiti maggior numero di questuanti che non qualsiasi altra città italiana. C'è un fondo di vero; l'accattonaggio è meno combattuto a Roma che altrove. Ma noi non sappiamo dolercene. Un poeta francese carissimo a tutti gli ipersensibili, affermò un giorno che il questuante ha il volto precipuo dell'umanità più intima e più sincera. «In fondo — diceva Stephane Mallarmé — ogni umano vive in elemosina e di elemosina: l'uomo, veduto *sub specie aeternitatis*, ha pur sempre una sua trepida mano protesa verso una divinità che passa. Orbene è naturale che gli atteggiamenti fondamentali dell'umanità abbiano nella città eterna una concessione di vita non tollerata nelle altre città cui il modernismo fascia di una incolore monotonia diffusa.

Eppoi la «Contessa», era, fra i poverelli di Roma, un'aristocratica dell'elemosina: era un'autentica signora della povertà: quel falso titolo di nobiltà che si era appropriata può dirsi se lo meritasse realmente per la distinzione e per l'austerità con cui esercitava il suo mestiere. Aveva due grandi segreti di nobiltà morale in questa sua triste vicenda di vita: anzitutto non usciva di giorno, quasi temesse di violare con la sua goffa persona il ritmo della bellezza romana; in secondo luogo, non chiedeva l'elemosina per una qualche bruttura fisica o una qualche deformità che ella potesse mostrare, ma in nome della sua passata bellezza di un tempo.

Era una tristissima *dame de la lune* che usciva di casa quando vedeva su Roma quelle follie di stelle e di chiaro di luna che noi, vagabondi delle notti romane, noi soltanto conosciamo ed amiamo: strisciava lungo i palazzi e le case, con una certa aria dimessa, quasi cercando di *s'effacer* quanto più potesse; e soltanto, quando sorprendeva sul suo cammino qualche nottambulo assorto nella silenziosa musica delle notti romane, gli si avvicinava, gli chiedeva un po' di elemosina in nome della sua bellezza di un tempo, testimoniata, sotto le stelle e sotto il chiaro di luna, da un ritratto che portava appeso alla cintola. Lo portava con la serena indifferenza con cui una parete porta un quadro: era, la povera contessa, la parete ambulante di sè stessa; e diceva: «Fatemi una piccola elemosina; non mi guardate adesso: adesso sono vecchia e brutta; una volta ero bella: ero quale che la mia fotografia dice: una bellissima donna; datemi qualche soldo: fatemi vivere in nome della mia bellezza d'allora!...».

Non si può negare che di fronte ai motivi banali per cui gli altri poveri chiedono l'elemosina, l'atteggiamento della Contessa era veramente un prodigio di nobiltà. Questa donna aveva saputo nobilitare, aristocratizzare il suo triste mestiere.

In realtà la gioventù e la bellezza sono le più grandi ricchezze che la vita possa offrire: ora la povertà della Contessa, la più intima sua povertà, consisteva proprio nell'averle perdute; ma c'era, nel gesto della sua mano protesa, una tacita affermazione che la bellezza è la più gran ricchezza della vita: e questo sottinteso di pensiero e di dolore era il vero titolo nobiliare della questuante.

Il nottambulo pensoso (chi più pensoso di un nottambulo?) trovava in un incontro con la Contessa, sotto un follia di stelle o di chiaro di luna, trovava motivi sufficienti per meditare e fantasticare tutta la notte: la povera donna, sganciantasi con la sua triste figura umana, dalla lebbra della povertà *qui se crampone* ai palazzi romani nelle tepide notti primaverili, stava lì col suo ritratto, come una cariatide della sua bellezza e del suo passato; stava lì ogni notte, a combattere con la sua povera arma di carta e di cartone, il suo ritratto scolorito, l'affannata battaglia contro il tempo.

Pretendeva, la povera Contessa, che bastasse un foglio di carta per difendersi dalla rete infame delle rughe, dalla canizie che soffoca definitivamente la giovinezza sotto un biancore di pietra sepolcrale...

Credeva e affermava che bastasse un foglio di carta: lo affermava con la sua presenza ostinata nelle notti di stelle. Era il simbolo vivo della ribellione al tempo: come Cristo Gesù sulla croce, l'uomo è crocefisso sullo spazio e sul tempo: ma il tempo è più crudele dello spazio. Lo spazio ha qualche cosa di morto: il tempo, di mortale. Nella città eterna questa figura che è scomparsa, questa mendicante notturna, sosteneva pur sempre la sua battaglia per disvincolarsi dalla crocifissione del tempo.

E aveva nel suo atteggiamento, qualche cosa di così austero che imponeva rispetto anche alla ragazzaglia della strada. Non inveiva contro nessuno: passava in silenzio: una sola volta, raccontano, inflerì contro un altro mendico, un povero passo *habitué* delle notti romane, un certo «bersagliere» che per celiare fece alla povera Contessa delle proposte d'amore....

Non ammetteva che si scherzasse sulla gioventù passata, sulla sua passata bellezza.

La figura caratteristica è scomparsa: ma poichè si staccava dalla lebbra notturna dei questuanti che sgusciano come ombre dal chiaro dei palazzi illuminati dalla luna, era giusto che in morte, fosse rievocata questa «parete di sè stessa» che portava appesa alla cintola il suo ritratto di giovane con rassegnata indifferenza; tanto più che la popolarissima *dame de la lune* in fondo non era se non il segno vivente, il simbolo espresso di tante ignorate tragedie di autentiche mondane, presso le quali nelle notti la falsa Contessa passava in silenzio...

F. M. M.

Ragazzi abbandonati

Riceviamo:

Egregio Signor Direttore: Ha visto per le vie di Roma la turba di ragazzi che, abbandonati a sè stessi, sui marciapiedi, apprendono gli elementi della malavita? Che può aspettarsi da essi la nazione, se non il ripopolamento delle patrie galere? e non sarebbe per lo Stato minor spesa l'educarli giovani, che sorvegliarli, processarli e mantenerli adulti?

Civiltà e tornaconto reclamano provvedimenti. Ogni disinteresse è ignavia o viltà.

Con osservanza *Ant. Rosso.*

AL CONSIGLIO COMUNALE

La riduzione dei servizi pubblici e le sottrazioni all'Annona

(*Seduta del 18 Marzo*)

Sotto la presidenza del Sindaco Colonna alle ore 17,30 con la encomiabile puntualità che è particolare al Consiglio Municipale di Roma si apre la seduta indetta per le ore 17 precise, benchè da oltre mezz'ora il numero legale fosse raggiunto.

Al banco degli assessori siede l'assessore Galassi il quale, evidentemente, ha ritirate le date dimissioni.

Riduzioni dei servizi pubblici

L'assessore Giovenale risponde al consigliere Tupini il quale « interroga l'Amministrazione comunale sulla eccessiva e ingiustificata riduzione del servizio tramviario. »

Egli dice: Gli on. colleghi Tupini ed Albini interrogano l'Amministrazione in ordine alla limitazione che per ordine prefettizio è stata imposta al servizio tramviario, che dovrà terminare alle ore 21,30.

I colleghi comprendono benissimo che le ragioni di questo provvedimento sono di carattere militare, e tendono a tutelare l'incolumità della città e dei suoi abitanti, e sulla estensione di tale provvedimento, la Amministrazione comunale non può assolutamente far nulla.

La seconda parte dell'interrogazione Borromeo, mi sembra poi molto più opportuna, ed a questo riguardo l'Amministrazione si è già occupata e crede di poter ottenere qualche cosa nel senso desiderato dal collega interrogante.

E' evidente che restando il servizio tramviario sospeso molto più presto di quello che per convenzione dovrebbe essere, resta disponibile una parte del personale, il quale potrà essere utilizzato per intensificare il servizio stesso nelle altre ore della giornata.

La nostra Azienda municipale poco potrà fare al riguardo, perchè essa utilizza tutto il suo materiale durante la giornata; ma non accade però altrettanto per la Società Romana, che ha più materiale che personale; quindi avendo essa una certa sovrabbondanza nel personale nelle ore diurne, potrà meglio utilizzare il suo materiale che oggi, contrariamente a quello che dovrebbe fare, tiene in magazzino, e potrà quindi intensificare il servizio durante il giorno e soprattutto nelle ultime ore della giornata.

Tupini si dichiara soddisfatto a proposito del servizio diurno delle ragioni date dall'assessore Giovenale; ma tiene a giustificare la propria interrogazione in quanto ha rapporto alla riduzione del servizio serale che egli giudica inopportuno; e dice che alla cittadinanza non si devono imporre limitazioni ingiustificate ed inutili. Egli osserva altresì che la vita cittadina deve avere un unico ritmo, cosa che ora non è poichè i teatri sono aperti, alcuni uffici sono aperti quando già i trams non circolano più. E chiede che tutto sia armonizzato in modo da non turbare in modo irregolare ed ineguale la vita cittadina.

Borromeo. Chiede che mancando il servizio tramviario si disciplini almeno e si renda più regolare, sufficiente e più utile alla cittadinanza il servizio delle vetture. E deplora che i vetturini si rifiutino sovente di trasportare i cittadini in quartieri un po' fuori del centro; riconosce che l'esiguo numero degli agenti non può parare a tutte le necessità della cittadinanza; tuttavia invoca dalla Commissione dei provvedimenti a favore della cittadinanza. (*Bene. — Approvazioni*).

Colonna. Riconosce giuste le osservazioni degli interroganti e assicura il consigliere Borromeo che per parte sua farà quanto potrà perchè il servizio delle vetture diventi veramente un servizio pubblico e non un servizio di lusso. Riconosce essere divenuto indispensabile che una vettura stazioni presso le farmacie notturne.

Albini. Approva il decreto prefettizio per la riduzione tramviaria, e ricorda che a Milano, da parecchi mesi, c'è un regime anche più severo. E ragioni economiche e d'indole morale giustificano quel provvedimento.

Voci. Ma bisogna tutto coordinare.

Albini (continuando). E ragioni di ordine militare che non possono essere dette in pubblico impongono tali restrizioni.

Egli osserva che chi esce dal lavoro e dagli uffici trova il tram: non lo troveranno quelli che escono dal teatro, poco male! E se ciò gli deciderà a stare a casa tanto meglio. Si lotta per la fortuna d'Italia, e queste sono piccole noie inevitabili e tollerabilissime. Albini aggiunge che sarà opportuno prendere gli ospedali per casi di malattia ed infortuni.

Sui fatti di Piazza Zabaglia

L'assessore *Giovenale* risponde al consigliere Tupini il quale « interroga l'Amministrazione comunale sui fatti avvenuti ai Magazzini annonari di Piazza Zabaglia ».

Benucci. Si tratta in ipotesi di un fatto di lieve importanza. Dico in ipotesi perchè durante una istruttoria non vi sono colpevoli, ma soltanto imputati, che hanno il diritto di difendersi.

Si tratterebbe del caso di due funzionari che per uso domestico avrebbero distratto dal Magazzino qualche derrata.

L'entità di ciò che è stato rinvenuto non è che di poche centinaia di lire. Se ciò fosse indice di un ripetuto sistema lo dirà il nuovo inventario immediatamente ordinato a riscontro di quello recentissimo di fine d'anno. Posso assicurare che il controllo amministrativo e contabile adottato per il Magazzino è dei più perfetti, ma non c'è controllo che tenga per difendersi contro le eventuali trasgressioni, come può dire qualche negoziante per sua esperienza.

L'indagine in corso è la riprova che l'ufficio vigilava, come vigilerà sempre, ne sia certo l'on. interrogante, nell'interesse della Amministrazione.

Tupini. Osserva che i fatti suscitarono una certa impressione. Fa piacere sentire che l'amministrazione vigila e controlla. Si augura che possa risultare ingiustificato l'allarme suscitato dalle notizie in discussione. Deplora che funzionari dell'Annona non siano stipendiati come si dovrebbe.

Voci. Non facciamo difese anticipate!

Tupini. Non ha tale intenzione e si duole di essere stato frainteso. Dice che non bisognerebbe in linea generale mettere in condizione di sfiducia chi occupa uffici di fiducia.

Bruchi. Non è questione di bisogno: è questione di assenza di senso morale. Uno degli arrestati ha scritto al «Messaggero» di avere acquistato e pagato tutto. Sono dunque casi di miseria intellettuale e morale. Costoro un anno fa lucrarono ciò che loro occorreva abusando della loro posizione.

Quelli che sono preposti a certi uffici devono, prima di tutto, dare affidamento della loro condotta morale. A questo si deve guardare prima di tutto.

E prende la parola il consigliere Alessandri continua la discussione, sul bilancio.

La seduta continua.

Le irregolarità dell'Annona

La necessità dell'Ente autonomo dei consumi

I fatti di recente venuti in luce intorno al funzionamento del Magazzino Centrale dell'Annona Comunale — e che auguriamo abbiano minore gravità di quelle che dapprima era lecito temere — ci hanno confermato in un radicato convincimento, cui già altra volta accennammo: che l'Annona, cioè, ha bisogno urgente di essere riordinata ed organizzata. Non basta, per il suo funzionamento efficace che ogni tanto nessuna — non sappiamo con quali cautele morali e con quanta cura della competenza specifica — un nuovo impiegato avventizio, che, non avendo, come avviene troppo spesso, l'esperienza in materia, di ordini e disposizioni tumultuari e saltuari, la cui pratica attuazione può essere discutibile.

La *Tribuna*, pur riconoscendo il momento difficile nel quale sorse l'Azienda, ciò che spiega molti inconvenienti; e pur facendo plauso alle iniziative dei dirigenti ed allo zelo che li anima, è stata la prima a segnalare la necessità di fare a questa Azienda quella forma assolutamente e nettamente autonoma, legalmente organizzata, mercè cui soltanto sarà possibile avere persona competenti e responsabili che ne compongano la Commissione amministratrice, e sarà anche possibile procedere all'assunzione del personale con opportuni concorsi, come la legge prescrive.

Vogliamo pertanto sperare che quanto è avvenuto sia di ammaestramento per venire ad una sollecita istituzione dell'Ente Autonomo dei consumi ai sensi della legge su le municipalizzazioni, e come appunto la legge prevede in materia, vietando che quando si tratti di importanti aziende, esse siano esercitate in economia, come ora si fa, con risultati che davvero non sono consolanti.

E speriamo che l'assessore Benucci, e con lui l'Amministrazione, accolgano questo, che è voto di quanti, competenti, si interessano di questo importante ramo della attività capitolina.

Per l'Istituto Inalatorio di Piazza S. Silvestro

Le inalazioni salsojodiche le ho trovate efficacissime nei *catarri* delle prime vie respiratorie, dei *bronchi* e nelle forme *asmatiche*. Sono parimenti utilissime nelle varie manifestazioni *linfatiche* dei bambini, ed agiscono favorevolmente sul *ricambio organico*.

Dott. Andrea Amici.

L'Unione Tipografica Italiana

La Direzione dell'Unione Tipografica Italiana, la società di mutuo soccorso fra gli operai grafici, con sede centrale a Torino e filiali a Firenze e Roma, che ha dato già alte prove di patriottica mutualità, comunica che con votazione generale dei soci venne deliberata alla quasi unanimità la continuazione delle sovvenzioni straordinarie ai soci chiamati alle armi e alle loro famiglie nel 1918.

Rende noto inoltre che il consuntivo di tali sovvenzioni (lire cinque settimanali) distribuite fra i 340 soci in servizio militare dal giugno 1915 al 31 dicembre 1917 ammonta complessivamente a lire 101.282,30 oltre ai sussidi ordinari di malattia, invalidità, pensione e decesso che raggiunsero nella gestione scorsa la somma di lire 65.770,52.

ASTERISCHI • • •

Concerto Bazzi

L'annunciato concerto della signorina Maria Bazzi, allieva valentissima di Emma Mettler, si è svolto, nella sala del Grandes dinanzi ad un pubblico folto e plaudente. La giovane ed animosa artista si è dimostrata atta alle più belle battaglie d'arte. Il programma eclettico dell'audizione ha consentito di giudicarla interprete di alto valore, sia delle musiche antiche che di quelle nuove.

I *preludi* e il *Rondò* di Chopin, la *Danza negra* di Cyril Scott, la *Danza dell'Alba*, di Alberto Gasco, l'*Evocation dell'Albeniz* ed il *Concerto* dello Scharwenka piacquero oltremodo, nella esecuzione vivace e tecnicamente impeccabile della concertista.

Dopo il monumentale *Concerto* di Scharwenka — nel quale la parte del secondo pianoforte fu eseguita con insigne bravura da Emma Mettler — la Bazzi venne festeggiata con entusiasmo sincero. Ella ebbe in omaggio splendidi fiori e tutti i musicisti che assistevano alla esecuzione si vollero personalmente congratulare con lei per la splendida vittoria riportata.

Alla «Latina Gens»

Per la «Latina Gens» ha parlato oggi ai «Quattro Fontane», la chiara oratrice prof. Linda Ferrari, avanti un pubblico numeroso di professori, magistrati, signore e signorine.

La signora Ferrari ha rievocato i sacrifici, la propaganda, gli eroismi delle donne del Risorgimento; e ne ha fatto un felice parallelo coll'azione fiera e pietosa, e colla abnegazione delle donne d'oggi.

Ha raccolto molti applausi.

Corso Musicale al Lyceum

Si avvertono le socie e gli abbonati, che domani martedì 19, non avrà più luogo l'annunziata conferenza del prof. Vatielli, che è rimandata a giorno da destinarsi.

Diana Karenne e A. Capozzi al Corso Cinema

Justice de femme non solo è il dramma commoventissimo che tutte le amarezze e i tardivi rimpianti della moglie diventata adultera per un momento di aberrazione ingiustificata, in un'ora di ribellione non legittimata dall'equivoco fatale di cui fu vittima, ma è il capolavoro di due artisti sociali dell'arte muta, che ormai sono separati e non potranno forse dare ancora un'interpretazione così sentita, così vissuta, così vibrante quale si riscontra in questa «*Justice de femme*» cui non si può assistere sino alla fine senza avere il cuore gonfio e l'occhio lucido. Diana Karenne ed Alberto Capozzi mai così come in *Justice de femme* diedero ai personaggi che incarnavano tanta parte del loro temperamento, tutta l'anima loro, tutto il fascino della loro passionalità artistica.

Oggi, al *Corso Cinema*, *première* di questo eccezionale spettacolo, che avrà certamente numerose repliche.

La Ditta Confalonieri (Gioielleria)

che si è trasferita al Corso Umberto 220 (angolo via delle Muratte), liquida nell'antico negozio al Corso Umberto I n. 375 una parte dei suoi oggetti di gioielleria.

La Maison Feira

via Sant'Andrea delle Fratte 30, p. p., avverte la sua Spettabile Clientela che è tornata ora da Parigi con un grandioso assortimento di modelli in cappelli da signora.

Domani 19, S. Giuseppe.
Levata del Sole ore 6.13 - Tram. ore 18.15 (solari).
Levata della Luna ore 23.00 - Tram. ore 1.00 (solari).
Ave Maria ore 18.30 (solari).

I funerali dell'ammiraglio De Libero

Hanno avuto luogo stamane i funerali dell'ammiraglio Alberto De Libero, morto ieri l'altro nella sua abitazione in via Cicerone 62, che fu per lungo tempo aiutante di campo del Re. Alle 10 il feretro — portato a braccia — è stato collocato in un magnifico carro di prima classe a quattro cavalli; e sono sfilate — rendendo gli onori — le rappresentanze militari del Presidio di Roma.

Sul carro, e su varie carrozzelle sono state deposte numerose, ricche corone. Quindi si è formato il corteo, diretto dal generale Pacini. Reggevano i cordoni: il generale Bruffer, il generale Vercellano, l'ammiraglio Costantini, il generale Marini, il colonnello commissario Romanelli ed il tenente colonnello Colleggibelli. Il carro era fiancheggiato da un plotone di marinai.

Seguivano numerosi alti ufficiali della Regia Marina e dell'Esercito, tra cui, il generale Di Majo — in rappresentanza della Real Casa — l'ammiraglio Moriondo — in rappresentanza del Luogotenente del Re — gli ammiragli Resio, Chierchia, Cito, Comandini, Tinelli, Cavallone, Valsecchi, il generale Pinedo ecc.

Apriva il corteo la banda dei RR. Carabinieri. Seguivano plotoni di soldati di tutte le armi, e confraternite religiose. Da via Cicerone il corteo si è diretto alla chiesa del Sacro Cuore — al Lungotevere Prati — dove alla salma è stata impartita la benedizione. Quindi ha proseguito verso il Corso Vittorio Emanuele, in Piazza S. Pantaleo il corteo si è sciolto.

Ed il carro funebre ha proceduto verso il Verano seguito dagli intimi della famiglia De Libero.

L'atto insano d'una sventatella

A proposito del tentato suicidio della ragazza Laura Martinelli in via Collina 24, fu scritto: che la giovanetta era stata poco prima a pattinare nei pressi del Policlinico; che rincasando si imbattè nel padre il quale la rimproverò aspramente dicendole che a casa avrebbero fatti i conti e che la Laura, oltremodo impressionata, quando fu giunta al primo piano dello stabile si gettò nel sottostante cortile.

Ora da indagini da noi fatte risulta che queste notizie non sono affatto vere. La sventurata ragazza — seria, e di condotta illibatissima — non era stata a pattinare, nè ebbe rimproveri dal padre che prima che ella tornasse verso casa non la vide. Le ragioni che spinsero la poverina al triste passo rimangono ancora un mistero, per gli stessi parenti. Nè la Laura Martinelli — il cui stato è sempre assai grave — ha potuto ancora parlare. Ma v'è da augurarsi ch'ella possa presto guarire e tornare, ristabilita, al caro affetto dei suoi.

Ladri e ricettatori arrestati in Trastevere

Al dott. Mastrangelo del commissariato di P. S. di Trastevere, giunse denunzia, giorni or sono, da parte del proprietario del negozio di generi alimentari di via S. Francesco a Ripa 128, sig. Giovanni Cassiani, di sottrazioni continuate di generi diversi ad esempio, una quantità di caffè e di sacchi vuoti ai suoi danni e perpetrate nella sua bottega. In seguito a tale denunzia il funzionario Mastrangelo, coadiuvato dal brigadiere Mojo e dalla guardia Brescia, iniziò subito le indagini opportune per rintracciare il ladro e i ladri. Tali indagini hanno dato i loro frutti.

Nella latteria di via S. Francesco a Ripa n. 67 si è potuto rinvenire una rilevante quantità della merce rubata al Cassiani. Oltre a questa si è trovata rilevante quantità di indumenti militari, tutti nuovi, di provenienza non ancora ben accertata, ma certo furtiva.

E ancora: nel retrobottega della latteria c'era anche un sacco pieno di zolfo, rubato al droghiere Enrico Bessonati, con negozio in piazza Biagi 127, dal carrettiere addetto alla bottega, tal Nazzareno Lambertucci, fu Giovanni, di anni 55, da S. Ginesio, abitante in via del Vantaggio 22. Costui rubava la merce al Bessonati e quindi la vendeva al cognato Bussolli, proprietario del negozio di latteria, il quale a sua volta si riservava di venderla appena la buona occasione gli si presentava.

In seguito alle sottrazioni al Cassiani, il dott. Mastrangelo ha fatto procedere all'arresto di: Giovanni Bernardini, di ignoti, nato a Roma, di 46 anni, abitante in via della Lungaretta 172, vigilato speciale, e del Bussolli, nonchè del Lambertucci. La moglie del Bussolli, certa Angelina Renadori fu Vincenzo di 42 anni, nata a Pievetorina (prov. di Macerata), è stata denunziata a piede libero, come complice dei furti.

Un cadavere nel Tevere

Stamane, verso le 8, presso Ponte S. Angelo, i barcaiuoli Orazio Cimoroni e Domenico Bighelli hanno pescato il cadavere di uno sconosciuto, dell'apparente età di cinquant'anni. Era di statura di m. 1,60, corporatura media, capelli castano-scuri lunghi, baffi castano-scuri brizzolati, lunghi spioventi, viso rotondo, naso gibboso, barba rasa, rada, incolta. Indossava panciotto scuro fantasia, calzoni neri e scarpe nere maglia e mutande di lana, calze bleu. Il cadavere è stato trasportato alla «Morgue» a disposizione del pretore del IV Mandamento.

Filo di ferro e carbone sequestrati in un'osteria

Stamane, il vice-brigadiere delle guardie di città Antonio Ferraro, della brigata di Trevi, operava una minuziosa perquisizione nell'osteria di certa Flavia Cherubini in via dei Lucchesi, 16; e trovava e sequestrava cinque tonnellate di filo di ferro e quindici sacchi di carbone. La Cherubini è stata denunciata all'autorità giudiziaria. Il filo di ferro sequestrato sarà consegnato alle autorità militari, il carbone all'Ufficio Annona.

Attraverso i rioni

— E' morta Elvira Mascolini ved. Lais, d'anni 32, da Aversa, abitante in via Leonardo da Vinci, 3, donna di casa, sdrucciolò giorni or sono in via della Vite, fratturandosi il femore. Trasportata all'ospedale di S. Giacomo, cessava di vivere stamane alle due, in seguito a paralisi cardiaca.

— Riconoscimento d'un annegato. — E' stato identificato l'annegato che sabato scorso si rinveniva presso la Magliana. Esso è stato riconosciuto oggi dal fratello Geremia. Il povero morto è Nicola Carboni, di Filippo, di 62 anni.

— Il cadavere d'una ragazza ripescato nel Tevere. — All'altezza del Ponte Palatino è stato rinvenuto dagli assittieri il cadavere di una ragazza. Si procede da parte della P. S. nelle indagini per il riconoscimento del cadavere, il quale trovasi tuttora piantonato da due carabinieri in attesa del nulla-osta per la rimozione e il trasporto alla Morgue.

Per risparmiare benzina

Viene prendendo sviluppo e larga diffusione un nuovo e pratico apparecchio che, applicato al carburatore, riduce sensibilmente il normale consumo di carburante nei motori di automobili. Esso ha il nome di Economizzatore «Omega» ed è costruito dalla Ditta Castiglione-Torti di Roma (Via Valadier, 39). Secondo numerosi esperimenti e la ottime prova già fatta, ogni autoveicolo fornito dell'Economizzatore risparmierà un minimo del 20 0/0 di carburante e aumenterà il rendimento dell'essenza tanto ricercata.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Delitti di amore

(*Corte di Assise straordinaria*)

La infermiera Preti Clorinda, il 2 gennaio 1917, mentre prestava servizio nel Sanatorio Umberto I, presa da doglie del parto, eludendo la vigilanza del personale sanitario, si ritirò in uno spogliatoio e diede alla luce un bambino.

Poichè voleva celare tale frutto di amori clandestini, avvolse il neonato in un asciugamano e poi strinse questo validamente al collo dell'infante, con una salda striscia di garza. Indi depose il fardello sopra un armadio. Poco dopo, sopraggiunta un'altra infermiera, e constatato il grave turbamento della Preti, chiamò altre compagne, alle quali la Preti riferì il parto ed il delitto commesso.

Processata per infanticidio determinato da strangolamento, la Preti comparve davanti la Corte di Assise straordinaria, presieduta dal cav. Giannattasio.

Ieri si è avuto il verdetto affermativo della responsabilità criminosa della accusata, col beneficio della parziale infermità di mente e delle circostanze attenuanti, secondo la tesi difensiva dell'avv. Nicola Scalzitti. Così la Preti è stata condannata a tre anni, un mese e 15 giorni di detenzione. Proc. gen. il cav. Seganti.

A Roma gli Alberghi riuniti Minerva-Francia-Cavour

degli eredi di S. Corteggiani hanno appartamenti con bagni, giardino d'inverno, sale di esposizione, riscaldamento centrale; prezzi modici.

I valorosi

LEANDRO MODAFFERI

Modafferi cav. Leandro era maggiore comandante il battaglione del regg. fanteria e cadde eroicamente il 4 novembre 1917 nel fiero combattimento di Col Basce Lestans (Udine).

Il cappellano militare del detto reggimento, fra l'altro, così descrive la sua morte: «Mentre conferiva col sig. Colonnello, un soldato portò l'avviso che gli austro-tedeschi avevano circondato il battaglione e con questo i Comandi della brigata Siena e del reggimento, e che i nemici incalzavano. Il bravo maggiore a questo annunzio, senza frapporre tempo, raccolse una compagnia decimata, fece innastare la baionetta, e con la rivoltella in pugno, sprezzante del pericolo, in testa ai pochi uomini, si slanciò contro i nemici baldanzosi, gridando: «Savoia!» Non aveva terminato questo grido che una pallottola esplosiva lo colpì alla gola e stramazzò al suolo, morendo quasi sul colpo».

Prima di andare con la gloriosa III armata sul Carso, ove sostenne felicemente vari attacchi nemici, e di far parte delle truppe di copertura sul Tagliamento, fu in Cirenaica per oltre due anni, ove partecipò felicemente e con successo a vari combattimenti fra cui quello di Kasian del 9 settembre 1914, in seguito al quale fu proposto per ricompensa — medaglia al valore — ed esplicò delicate funzioni politiche relative alla sottomissione dei ribelli.

La Ditta Fiorio di Milano

trovasi a tutto il 24 corr. all'Hotel Regina Carlton per l'esposizione dei nuovi modelli per la primavera-estate.

Le corse a Pisa

PISA, 18. — Sul prato degli Escoti, nella R. Tenuta di S. Rossore, si è tenuta ieri la prima giornata di corse al galoppo dell'annata. Tempo splendido; terreno buono. Concorso numeroso. Risultati:

PREMIO DI MARINA (L. 1500; M. 1800): 1. *Fontaine Madame*, kg. 54, Flamingo; 2. *Dola*, kg. 54, Sir Rholand; 3. *Gallo*, kg. 56, Gallina. N. P. *Fulgonia* kg. 51, *Palylisca* kg. 54 e *Nordkin* kg. 56. Corta una lunghezza e 1/2.

PREMIO DI BARBARICINA (L. 1000; mat. 1500): 1. *Agoracritie*, kg. 57, Barracco-Montaforte; 2. *Chiendent*, kg. 45, Scuderia Torinese; 3. *Lady Rowena*, kg. 61, Ruggiero. N. P. *Sigismond* kg. 57, *Vittoria* kg. 50, *Tornan* kg. 50 e *Torsoleto* kg. 50. Due lunghezze; una testa.

PREMIO DEL JOCKEY CLUB (L. 1000; M. 1200): 1. *Juma*, kg. 58, Tuner; 2. *Ilia*, kg. 57, Flamingo; 3. *Avellino*, kg. 57 1/2, Barrano. N. P. *Teniers* kg. 51 1/2. Una lunghezza 1/2; 3 lunghezze.

PREMIO DI PISA (L. 3000; M. 1000): 1. *Bourne Jones*, kg. 56, Tesio; 2. *Doleo*, kg. 52, Sir Rholand. Due lunghezze facile.

PREMIO DELLA TORRE RICCARDI (Lire 2000; M. 1700): 1. *Sargent*, kg. 61, Mancioci; 2. *Subleyras*, kg. 49 1/2, Tesio; 3. *Cimarosa*, kg. 57, Scuderia Esperia; 4. *Ether IV*, kg. 56, Turner. N. P. *Ouaedam* kg. 46 e mezzo. *La Grotola* kg. 45 1/2, *Mélicoq* kg. 47 1/2, *Trentaitre* kg. 57 e *Nur* kg. 47 1/2. Tre quarti di lunghezza; 1/2 lunghezza; una testa.

SPETTACOLI del 18 Marzo

ADRIANO — Comp. di operette «Novissima» — Ore 21: *Il marchese del Grillo*.

TEATRO COSTANZI

MARTEDI', 19 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come da concordato con il comune di Roma, ultima definitiva rappr.

LA FANCIULLA DEL WEST

Jonson: Edoardo Di Giovanni; Minnie: Villani Luisa; Jak: Romboli Arturo.

MERCOLEDI', 20 — Ore 21: Serata II.a d'abb., prima rappr.:

MIGNON

Protagonista la celebre artista Rosina Storchio; Filina: Elvira De Hidalgo. Altri principali esecutori: Hackett Carlo, Cirino Giulio. Dirett. Panizza.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD

LUNEDI', 18 — Ore 21, replica:

PICK - POCKET

MERCOLEDI, 20 — L'AMERICANA, di De Wattine, traduzione di C. G. Sarti.

TEATRO MORGANA
Compagnia di operette ROMA

LUNEDI', 18 — Ore 21: A grande richiesta:

Les petites Michu

Prossimamente serata in onore della Levini.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'Operette «Città di Milano»

LUNEDI', 18 — Riposo.

Domani, ore 21, prima rappresent. della nuovissima operetta del maestro Lombardo

MADAMA DI TEBE

Protagonista Florica Cristoforeanu.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: Ernani.

VALLE — Comp. Galli-Guasti-Bracci Ore 21: — Louis.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Spett. ore 21; feste 17.30 e 21.15.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 23.

SOCIETA' ANGLO ROMANA PER L'ILLUMINAZIONE DI ROMA COL GAS ED ALTRI SISTEMI

ANONIMA - SEDE IN ROMA

Capitale sociale L. 50.000.000
Emesso e versato L. 40.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria in Roma in una sala del Credito Italiano — Corso Umberto I, N. 374 — alle ore 15 del giorno lunedì 25 marzo 1918, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2) Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1917 e deliberazioni relative;
3) Nomina di Consiglieri;
4) Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti per l'esercizio 1918.

A forma dell'art. 30 dello Statuto Sociale per deliberare in prima convocazione sulle materie all'ordine del giorno dovranno essere presenti o rappresentate tante azioni che formino almeno il quinto del capitale sociale.

Per intervenire all'Assemblea occorre depositare, almeno cinque giorni prima di quello indicato per la riunione, le azioni presso la Sede Sociale o presso uno dei seguenti Istituti e Banchieri:

Banca Commerciale Italiana e Sedi Filiali;
Credito Italiano e Sedi Filiali;
Banca Italiana di Sconto e Sedi Filiali;
Banco di Roma e Sedi Filiali;
Mrs. Stephenson Clarke e C., 4, St. Dunstan's Alley - Londra, E. C.
Banca Commerciale Italiana, Old Broad Street, 1 - Londra, E. C.;
Credito Italiano - Abchurch Lane, 11 - Londra, E. C.
Crédit Commercial de France - 90, rue Lafayette - Parigi, o Succursale di Genova (1, Piazza Campetto);
Banque Commerciale de Bâle - Basilea.

Delle azioni depositate sarà rilasciata ricevuta insieme con un biglietto di ammissione all'Assemblea.

Mancando il numero legale, l'Assemblea è fissata fino da ora in seconda convocazione per il giorno di martedì 26 marzo 1918, alle ore 15, nello stesso locale.

Roma, 9 marzo 1918.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZ.

Mercoledì 20 Marzo, ricorrendo l'anniversario della morte di

S. E. IL GENERALE

Roberto Morra di Lavriano

nella Chiesa Parrocchiale S.ta Maria degli Angeli, verrà celebrata alle ore 10 1/2, una messa in suffragio della sua bell'anima.

LETTERE PARIGINE

Quando fischian le sirene...

PARIGI, marzo.

I romanzieri che fantasticarono sulla umanità futura immaginarono parecchie situazioni che il progresso ha fatto divenire reali; ma le loro invenzioni letterarie non sconfinarono mai dal verosimile. Quando Verne ideò la navigazione sottomarina e Robida sognò i viaggi aerei, l'uno e l'altro si sforzarono di non rappresentare spettacoli assurdi. La guerra attuale ha, invece, creato un così grande sconvolgimento nelle consuetudini sociali, che nessuna fantasia di scrittore avrebbe potuto ideare.

Ciò che, ad esempio, avviene a Parigi durante le incursioni dei gotha è peggio che assurdo: è sconcertante, incredibile, grottesco. Ma quello che è triste, è che le abitudini che i parigini sono stati costretti a prendere in seguito agli insensati attacchi nemici, siano le sole che qualunque essere ragionevole possa adottare in simili casi.

Appena le sirene danno l'allarme, questa Capitale spegne tutt'i fanali, fa scomparire tutte le luci filtranti dalle case e dalle botteghe, estingue tutti i fuochi e resta avvolta in un'oscurità perfetta. E' un colpo di scena d'una rapidità e d'un effetto singolari. Nessuno aveva mai veduto Parigi completamente al buio; era uno spettacolo inconcepibile. Ora, in queste notti illuni, quando l'allarme d'un'incursione aerea è dato, in pochi attimi Parigi è inghiottita dalle tenebre.

La gente che è per le vie scompare. Le vetture si fermano, i trams s'arrestano, i treni s'immobilizzano. La vita esteriore della metropoli rimane paralizzata, cancellata, annullata, come quando su un palcoscenico è, di colpo, creata l'oscurità per mutare un quadro.

Nelle case ermeticamente chiuse accadono affrettate emigrazioni: tutte le persone che abitano i piani più elevati, e in alcuni edifizi poco solidi anche quelle dei primi piani, scendono nelle cantine. Ed ecco quello che nessuna immaginazione di romanziere era ancora riuscita ad ideare: una moltitudine di due milioni d'individui rifugiati sotto terra, la popolazione di questo immenso centro convertita in una popolazione di cavernicoli, la vita di Parigi compressa in una distesa di locali angusti, freddi, umidi, tenebrosi, invisibili.

Eppure i parigini si sono adattati anche a questa drammatica avventura di guerra, facendo *bonne mine à mauvais jeu*. Non c'è cantina di Parigi che, da qualche settimana, non sia stata preparata affinchè coloro che dovranno ricoverarvisi vi si trovino il meno male possibile. Alcune sono state tappezzate, in altre sono stati portati mobili e libri. C'è della gente che s'è perfino arredata il proprio sotterraneo con un po' di civetteria. Ognuno ha pronti gl'indumenti per scendere in cantina: le signore vanno in cappello e in mantello, coi manicotto e lo scaldapiedi; gli uomini si vestono come per uscire. Molte persone portano una borsa col denaro e le gioie, un involto con le carte più importanti, una lampadina elettrica, una seggiola pieghevole. Sedie pieghevoli e lampadine elettriche sono già salite ad un prezzo fantastico a causa della frenetica ricerca che ne fu fatta nei giorni scorsi. Nelle cantine tutti finiscono per familiarizzare: gl'inquilini del primo piano fanno amicizia con quelli del sesto, i padroni di casa coi portinai, i ricchi coi poveri. Si è constatato che non è più la strada che mette i cittadini allo stesso livello sociale ma il sotterraneo.

Nelle cantine di Parigi non solo s'annodano nuove conoscenze ma si apprezzano slanci di generosità inattesi e si fanno curiosissimi studi di psicologia. Perfino un collaboratore del *Temps* ha dovuto occuparsi di codesto nuovo aspetto della vita della Capitale. Egli ha, fra le altre cose, messo in rilievo questo fatto: che nessuno si vergogna più di dire che, durante un'incursione aerea del nemico, va a mettersi al sicuro in un sotterraneo, poichè la vergogna di ieri era l'effetto di un falso amor proprio e la confessione d'oggi è una professione di prudenza. «Quando un bombardamento è segnalato sul fronte, — disse l'altra sera un soldato reduce dalle trincee e che, come molti cittadini era entrato in una cantina — i nostri ufficiali ci obbligano a ripararci in un rifugio: non vi sarebbe motivo che qui non dovessi, come nella zona del fuoco, tentare di preservare la mia esistenza!» E' un ragionamento che fila alla perfezione. In tempo di guerra, esporsi ad un pericolo inutilmente, è una vana bravata.

Durante le brevi parentesi di vita sotterranea si svolgono discussioni animate, sopratutto sul rischio che fanno correre alla popolazione d'una città i bombardamenti aerei. Alcuni si lasciano troppo impressionare dal numero di vittime che i comunicati denunciano. Se essi esaminassero i bollettini municipali in cui sono registrati i decessi avvenuti ogni ventiquattr'ore si persuaderebbero che a Parigi si muore assai più di malattia che di proiettili tedeschi. Ma, osservano altri, i bombardamenti aerei sono un flagello eccezionale, che spaventa. Giustissimo: anche il colera è un flagello che capita di tanto in tanto, eppure è temuto molto meno d'uno aeroplano o d'un dirigibile nemico, nonostante che faccia un numero di vittime assai superiore a quello prodotto dai dirigibili e dagli aeroplani nemici.

Ci sono gaudenti che non vorrebbero troppo mutare le loro abitudini. Invece le autorità stanno pensando d'indurli a rinunziare alla vita serale. E' noto che, nelle sere scorse, dopo i segnali d'allarme, il pubblico continuò a rimanere in alcuni teatri e vari spettacoli si svolsero lo stesso, sebbene le bombe piovessero su Parigi. Fu un bel gesto di baldanza ostentato da molti artisti francesi, ed una singolare disinvoltura dimostrata da chi assistette alle rappresentazioni. Ma fu anche una somma imprudenza: se un teatro fosse rimasto bombardato, sarebbe avvenuta un'ecatombe. Perciò le autorità stanno progettando di costringere tutti i direttori di spettacoli a dare rappresentazioni diurne soltanto, e di far chiudere tutt'i pubblici ritrovi alle 21. Ciò è stato ventilato in Consiglio municipale. «Parigi — ha detto il consigliere Varenne — dev'essere equiparata ad una città del fronte; la vita serale deve terminare poco dopo l'imbrunire: in tal modo, molte guardie e molti pompieri potranno rimanere disponibili in caso d'allarme». Niente di più assennato. Ma bisogna anche riflettere che l'industria teatrale riceverebbe in tal modo un grave colpo; e l'industria teatrale, qui, fa vivere migliaia di persone.

Un gaio collega improvvisò l'altra sera questa modesta strofa, destinata ad essere cantata su un'aria popolare:

Quando fischian le sirene
vuol dir che il gotha viene,
e se senti degli spari
torna presto ai patri lari!

E' l'unico saggio consiglio che possa essere elargito in tempi di bombardamento.

Ogni volta che è dato un allarme i parigini seguono tale consiglio. E' una mirabile prova di disciplina che essi offrono. Tutte le popolazioni che si trovano esposte all'ira forsennata del nemico dovrebbero imitare il loro esempio: ritirarsi in casa, rifugiarsi nei sotterranei.

Vivere per qualche ora sottoterra, in quest'anno di grazia Millenovecentodiciotto, appare alla mente di chi non vi è ancora abituato, un fatto sconcertante, grottesco, assurdo. Ma, che volete? il mondo è fatto così. Per preservare l'umanità dalla pioggia fu inventato il paracqua. Per proteggerla dalle escursioni aeree nemiche molto più pericolose delle perturbazioni metereologiche, nessuno ha ancora scoperto un parabomba.

In cantina, dunque, in cantina!

C. G. Sarti.

Riuscito attacco francese

PARIGI, 17 (ore 23). —

Attività intermittente dell'artiglieria nella regione di La Pompelle.

Sulla riva destra della Mosa il bombardamento nemico segnalato stamane ha avuto una grande intensità ed è stato seguito da una serie di forti attacchi tedeschi. Verso Samogneux a nord del bosco di Caurières e nella regione di Bezonvaux grossi distaccamenti nemici si sono avvicinati alle nostre posizioni e sono riusciti in alcuni punti a penetrare nelle nostre linee. Sotto la violenza del nostro fuoco gli assalitori hanno subito gravissime perdite e non hanno potuto mantenersi negli elementi in cui avevano preso piede.

Continua in tutta questa regione una vivissima lotta di artiglieria.

Secondo le ultime informazioni, le nostre truppe sono penetrate la scorsa notte nelle trincee nemiche nel Bois Mulaincourt per un'estensione di 1400 metri e per una profondità di 300 metri circa. La cifra totale dei prigionieri fatti sulla riva sinistra della Mosa durante la scorsa notte supera i 160, tra cui parecchi ufficiali.

LONDRA, 18. — *Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:*

Le truppe inglesi eseguirono questa notte con successo un colpo di mano a sud di Acheville e catturarono parecchi prigionieri, riportando soltanto lievissime perdite.

Furono inflitte perdite al nemico in scaramuccie di pattuglie a nord-est di Zonnebeke.

Stanotte l'artiglieria nemica manifestò una certa attività a sud della strada Bapaume-Cambrai, in vicinanza di Lens e considerevole attività contro le nostre posizioni avanzate tra Warneton e Zonnebeke.

PARIGI, 18 (ore 15). — *Pattuglie francesi operanti a nord dell'Ailette hanno ricondotto prigionieri. A nord-ovest di Reims, verso La Pompelle, colpi di mano nemici su piccoli posti francesi rimasero senza successo.*

La lotta di artiglieria continua sulla riva destra della Mosa. Ricognizioni nemiche, che tentavano di avvicinarsi alle linee francesi nella regione di Harmont, a nord-ovest di Bezonvaux, furono disperse dai fuochi francesi.

Tre colpi di mano inglesi sulla Mosa

PARIGI, 17.

L'inviato speciale dell'*Agenzia Havas* sul fronte francese telegrafa una particolareggiata descrizione dei tre colpi di mano, felicemente riusciti ieri e stamane sulla riva destra della Mosa, e cioè a Vauquois, ad Avocourt e a Malancourt.

Il 16 corr. mattina, l'artiglieria aprì un potente e sostenuto fuoco di distruzione contro le posizioni nemiche fra Vauquois e Malancourt. Nel momento preciso in cui i nostri soldati uscivano dalle trincee, il fuoco divenne infernale. Le linee nemiche scomparvero in turbini di fiamme e di fumo. In questo spaventoso caos regnava dalla parte nostra l'ordine più perfetto e il metodo più studiato. Ogni mitragliatrice o cannone aveva una funzione speciale, un obiettivo determinato. I soldati manovravano in una scena infernale senza emozione e senza precipitazione, avanzando metodicamente malgrado le mitragliatrici nemiche, che essi raggiungevano e distruggevano spazzando le trincee e progredendo a colpi di granate e di baionette, come se fossero stati in un campo di istruzione. Trascinati dallo slancio essi oltrepassarono gli obiettivi e i capi furono obbligati a trattenerli. Passato il tempo prescritto, i nostri soldati sono ritornati recando 80 prigionieri. L'operazione era terminata.

Durante la notte i tedeschi hanno rabbiosamente reagito.

22 velivoli abbattuti ieri

LONDRA, 17. — Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di stasera dice:

Nella giornata del 16 vi è stata di nuovo una grande attività aerea. Gli accantonamenti nemici già bombardati senza interruzione nelle ultime ventiquattro ore sono stati di nuovo violentemente attaccati dai nostri aeroplani. Abbiamo gettato tredici tonnellate di bombe su varii obiettivi fra i quali due aerodromi nemici e tre vasti depositi di bombe, oltre ad accantonamenti. In un aerodromo un hangar è stato completamente incendiato ed un apparecchio Gotha che prendeva il volo è stato distrutto.

I combattimenti durante la mattinata sono stati violenti, ma sono diminuiti di intensità durante il pomeriggio. Sedici aeroplani sono stati abbattuti e sei sono stati costretti ad atterrare sbandati. Sei nostre macchine mancano.

Nella giornata del 17 i nostri aeroplani hanno effettuato ancora una volta un raid in Germania, attaccando le caserme e la stazione ferroviaria di Kaiserslautern con buoni risultati. Furono vedute bombe cadere sulla stazione ove provocarono un grande incendio. I nostri apparecchi furono attaccati da numerosi aeroplani nemici che furono respinti. Tutti i nostri aeroplani sono tornati.

Sette aeroplani abbattuti dai francesi

PARIGI, …

(Ufficiale). — Nella giornata del 16 corr. i nostri piloti hanno distrutto due velivoli tedeschi e cinque altri apparecchi nemici sono caduti nelle loro linee in seguito a combattimento.

Un sottomarino francese perduto

PARIGI, 17.

Un comunicato ufficiale dice:

Si è senza notizie del sottomarino *Diane* il cui arrivo a destinazione avrebbe dovuto normalmente essere segnalato già da qualche tempo. La nave è considerata come perduta.

Il prete assassinato a Torino

TORINO, 17.

L'assassino del povero don Gnavi, l'impiegato ferroviario Pietro Balocco, di anni 33, già residente a Settimo e presentemente in Alessandria e la cui moglie ed i figli risiedono ancora a Settimo teneva in affitto nella nostra città in via Donizetti, n. 5, oltre quello in via M. Vittoria, un altro appartamento mobiliato. In un sopraluogo fattovi si seppe che il Balocco aveva preso a pigione dal novembre scorso l'appartamento per lire 120 mensili. L'appartamento si compone di una camera da letto, di un salottino e gabinetti accessori, il tutto arredato con mobilio in istile assai elegante.

Il funzionario scorse subito sul sofà la pelliccia che dalle notizie pervenute il Balocco indossava quando faceva le sue visite alla casa di via Maria Vittoria, presso il paletot era un paio di guanti, su un armadio e tre luci fu trovata una valigia nuova, assai voluminosa, un breviario con immagini sacre, un pacco contenente 32.600 lire di titoli al portatore ed un notes su cui don Gnavi prendeva nota dei suoi affari. L'ultima pagina reca appunto la data del 13, giorno del delitto. Col pacco era una busta contenente dei vaglia cambiari appartenenti pure a don Gnavi. Esaminate le pagine del libro, il funzionario rilevò tra l'altro una nota da cui risulta che il Balocco era debitore verso il sacerdote di 30 mila lire. Insieme ad altri documenti personali vi era pure il foglio di esonero concesso a don Gnavi per le funzioni da lui esercitate presso la Cassa rurale di Caluso. Aperta la valigia un terrificante spettacolo si presentò agli occhi dei presenti. Essa conteneva i resti del cadavere del povero prete; meno la testa e le gambe.

Presso la valigia erano diverse fotografie dell'assassino in grande formato, fatte nella fotografia Montabone di Torino. Le fotografie erano però lacerate in due parti.

La casa in via Donizzetti fu naturalmente piantonata con la speranza che il Balocco sarebbe ritornato sul posto per prendervi le cartelle, ma evidentemente l'assassino subodorò il pericolo e non comparve più.

Altre ricerche ed appostamenti furono fatti contemporaneamente a Settimo dove il Balocco risiedeva prima di essere traslocato in Alessandria.

In Alessandria il Balocco si trovava come sotto-capo stazione allo smistamento. Nei giorni precedenti il delitto egli aveva ricevuto un congedo giustificato da affari di famiglia. Avrebbe dovuto far ritorno in ufficio venerdì scorso, invece la stessa mattina telegrafò al capo stazione smistamento, signor Torricelli, suo capo, per chiedergli una proroga di cinque giorni giustificando la domanda con le parole «per malore di famiglia».

Un altro drammatico crimine a Torino

TORINO, 18. — Di una nuova singolare azione delittuosa avvenuta quattro giorni addietro si ha solo oggi cognizione. Il giorno di mercoledì 13, quando nell'appartamento di via Maria Vittoria perdeva tragicamente la vita don Guglielmo Gnavi, in altra parte della città alla stessa ora e in circostanze affini un altro grave delitto certamente premeditato aveva la sua selvaggia per quanto meno tragica esecuzione. Un commerciante veniva tratto in un solitario viottolo della Collina, derubato e lasciato dopo un'angosciosa lotta in condizioni pietosissime. Questo commerciante è il sig. Michele Franco il quale per un simulato contratto di compra di una grossa partita di caffè fu condotto da uno sconosciuto per una strada della Collina. Egli fu perfino spogliato degli abiti, percosso col calcio di una rivoltella e lasciato semi svenuto. Fortunatamente, passava un ufficiale mutilato che si appressò ad aiutare il disgraziato, ma lo sconosciuto affrontava l'ufficiale sparandogli contro un colpo di rivoltella. L'ufficiale estratta dalla fondina la sua, sparava un colpo all'aria forse per chiamare gente. Richiamo inutile perchè nessuno comparve. Ne seguì una terribile lotta, ma l'aggressore alto, e robusto potè dileguarsi.

Ma il singolare viene ora. Il Franco tornò a casa e raccontò la sinistra avventura alla moglie, singolare tipo di giovane donna e di grande energia, la quale rimase vivamente indignata nell'apprenderla.

Si unì ad un conoscente di famiglia, certo Dal Pozzo Carlo, di anni 25, decisa ad iniziare ricerche dello sconosciuto per proprio conto. Due giorni e tutta la notte sono trascorsi, ma inutilmente. La signora Albertini e il Dal Pozzo col primo treno partivano per Villa Stellone, dopo visitate senza successo anche le stazioni di Trofferella e di Moncalieri, e poi su una carrozzella riprendevano delusi la via di Torino. Poco prima del Filonetto i due si imbatterono in una vettura da piazza e allora la signora Albertini scorse nella vettura fra due valigie appunto il malvivente. La coraggiosa donna gridò al vetturino di fermarsi, mentre il Dal Pozzo si slanciava allo sportello di centro per precludere al malfattore un'eventuale fuga. Poichè il vetturino non accennava a fermarsi, la signora estrasse una rivoltella minacciando di sparare. Fu solo in seguito a questa argomentazione che l'automedonte fermò. I due obbligarono allora l'aggressore a scendere e fu fatica non facile. La donna lo teneva stretto per il petto, tenendogli sempre puntata contro la rivoltella. Il Dal Pozzo l'aveva afferrato per il colletto. Così i tre si avviarono verso il Filonetto, percorrendo un tratto che sembrò eterno. Il vetturino intanto si dileguava.

Processo d'alto tradimento a Genova

contro il personale delle officine elettriche

GENOVA, 17.

Mercoledì il nostro Tribunale di guerra, presidente il colonnello Nasisi, pubblico ministero l'avv. Giudici, è chiamato a giudicar di più casi d'imputazione elevati a carico di sudditi stranieri, alcuni dei quali detenuti, altri contumaci, tutti ritenuti colpevoli di alto tradimento.

Altri giornali hanno già anticipato e giudizi prematuri e informazioni non sufficientemente esatte.

Il processo è di eccezionale importanza, e non per Genova soltanto, dove gli imputati erano assai conosciuti. A difensori dei detenuti (poichè i contumaci non possono averne, come si sa) sono stati scelti il comm. Alessandro Cavari, presidente dell'Ordine, gli avvocati Paolo Francesco Erizzo, uno dei più brillanti penalisti del nostro foro, Silvio Pellegrini, prof. Loleo, Oreste Bonati, Angiolini, e il tenente Diana-Crispi. La accusa porta una settantina di testimoni.

La difesa una cinquantina, tra i quali l'ambasciatore svizzero De Planta, il Console svizzero a Genova cav. Saldà, S. E. il marchese Reggio, il senatore Rossi Martini, il marchese ing. Carlo Centurione, e molte altre spiccate personalità.

Ecco l'estratto preciso dell'atto di accusa:

«L'avvocato militare, letti gli atti contro:

1. Loker Giovanni, nato il 2 novembre 1869 a Oheburg (Svizzera) incensurato, vice direttore delle O. E. G.

2. Saameli Giovanni, nato il 1. dicembre 1879 a Weinfeld (Svizzera) residente a Genova, celibe, incensurato, capo ufficio contabile delle I. E. G.

3. Frida Liebenthal, moglie del sig. Izzi, sott'ufficiale della R. M.

4. Huber Corrado, nato a Basnion (Svizzera) l'11 febbraio 1864, elettricista, impiegato presso le O. E. G.

5. Luisa Martin, nata a Genova il 24 marzo 1897, nubile, incensurata, impiegata presso le O. E. G.

tutti detenuti nelle carceri di Marassi e imputati:

1. Il Locker e il Saameli di intelligenza col nemico, ai sensi degli art. 27, 73, 546 C. P. per essere in Genova in correità con altri svizzeri e tedeschi, componenti la Direzione delle O. E. G. fuggiti allo scoppio della nostra guerra, ed in correità tra loro dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, entrati con modi e mezzi diversi, in intelligenza e corrispondenza col nemico, allo scopo di recar danno alla Patria nostra.

2. La Frida Liebenthal dello stesso reato.

3. Il Corrado Huber di sabotaggio in tempo di guerra, ai sensi degli articoli 253, 546 C. P. per avere, dopo la dichiarazione della nostra guerra all'Austria, quale capo-tecnico della centrale elettrica di via Canevari in Genova, alle dipendenze delle O. E. G. scientemente danneggiato, con false manovre ed errori, alcuni apparecchi trasformatori di energia elettrica, producendo in tal modo danni ingenti a varii stabilimenti di produzione bellica, con conseguente danno per l'esercito.

4. Luisa Martin, di tradimento colposo, ai sensi degli art. 74, 545 C. P. per avere in Genova, dove trovavasi impiegata presso le O. E. G. prima e dopo la dichiarazione della nostra guerra all'Austria, senza l'intenzione di tradire, ma per motivi inescusabili, fornito al Locker e al Saameli, informazioni avute da militari sulla situazione e organizzazione del nostro esercito, sullo spirito dei nostri soldati alla fronte, sulla dislocazione ed azioni di alcuni reparti combattenti, notizie tutte comunicate in Germania dai predetti Locker e Saameli, allo scopo di favorire il nemico in danno nostro.

Poichè — continua il giudice — dalla diligente e minuta istruttoria, sono emersi più che sufficienti indizi di reità a carico dei prevenuti visti gli articoli 328, 544, 545, 546 C. P. e l'articolo unico del Decreto Luogotenenziale 16 settembre 1917, n. 1423

pronuncia l'accusa contro gli imputati medesimi e li rinvia al giudizio di questo Tribunale di guerra per rispondere dei reati a loro sopra ascritti».

Questo il testo della accusa. Non può certo sfuggirne la gravità, così come non sfugge alla opinione pubblica la speranza di una giustizia illuminata, severa e serena.

Anticipar pareri ogni non è bello, nè conveniente alla pesantezza dell'ora, per più motivi: perchè le pure acque d'un giudizio austero non devono essere intorbidate di prevenzioni: perchè si vogliono gastighi ai colpevoli, ma non vendette; sopra tutto poi perchè, pure inane, è offesa al giudice il tentativo di impressionarlo o di fuorviarlo.

Seguiremo scrupolosamente lo svolgersi del processo — che contemplerà contemporaneamente anche la condizione dei contumaci, e cioè di

1. Koenisgheim cav. Sigismondo fu Antonio e di Sacchier Teresa, nato l'11 marzo 1871 a Miltenberg (Germania) ingegnere già residente a Genova in piazza Marsi n. 3-5, ex-direttore delle O. E. G.

2. Ampt Francesco Bernardo, di Globa e di Pios Paola, nato a Magonza (Germania) il 4 dicembre 1874, già residente a Genova in Corso Montana 40-2, ex-direttore delle O. E. G.

3. Martelli cav. Giuseppe, fu Ferdinando di Margherita ?, nato il 9 aprile 1868 a S. Gallo (Svizzera), già residente a Genova Corso Ugo Bassi 46-8, ex-direttore del O. E. G.

4. Hess ing. Edoardo fu Enrico e Mar Krieg, nato il 1. febbraio 1888 a Monaco (Germania), già residente a Genova in Fossato S. Nicolò 1-12 scala B.

Questi quattro sono imputati di tradimento ai sensi dell'art. 37-72 n. 7 546 C. P. Militare, per avere in Genova, dove si trovavano quali dirigenti delle O. E. G. prima dell'entrata in guerra dell'Italia, fornito alla Germania e all'Austria, relazioni scritte, carte, fotografie e notizie diverse da indole riservata, sullo stato e situazione del nostro Esercito, sul porto di Genova e di altre località della Liguria, sulle condizioni della nostra organizzazione bellica e dello spirito pubblico, facilitando così alle nazioni nemiche, dopo la dichiarazione di guerra, il modo di meglio difendersi e maggiormente nuocere ed in genere commesso fatti che esposero l'Esercito a pericoli.

Dei detenuti la Liebenthal non si presenterà, trovandosi ricoverata nella casa di cura del prof. Oliva, per nevrastenia acuta.

La Luisa Martin, accusata, come si è detto, di tradimento colposo, sarà invece presente. Mi si assicura che essa abbia propalate le notizie di cui fa cenno l'atto di accusa parlando con due giovani ufficiali, che furono appunto per ciò, processati da un Tribunale speciale di guerra, e assolti con sentenza del 22 febbraio scorso.

Non sarà male, per intelligenza dei lettori, frugare un po' nella storia della costituzione e della vita dell'azienda che ha data, più o meno volentieri, tanta parte di sè alle grinfie della giustizia. E questo mi propongo di fare.

LUIGI GECHERUCCI.

Sette feriti a Viterbo

VITERBO, 18. — Ieri una forte detonazione rimbombò per la città destando l'allarme. In piazza della Trinità alcuni giovinastri giuocavano presso la monumentale chiesa omonima, quando ad un tratto giunse un ragazzo che recava in mano una specie di bomba, confezionata con cartaccia legata con lo spago e avente all'estremità della miccia.

I monelli con un fiammifero gli dettero fuoco, eseguendo intorno alla bomba una specie di ridda selvaggia. Consumatasi la miccia, l'ordegno infernale sparò.

Sul selciato della piazza caddero a terra feriti gravemente quattro ragazzi, mentre altri, urlando per il dolore delle bruciature orribili agli occhi, si davano pazzi alla fuga per le vie della città.

Fu un accorrere di gente. Gl'infelici giovinetti furono condotti subito all'ospedale militare della Rocca.

Ecco i nomi dei feriti: Devino Valeri, di anni 10, che teneva in mano la bomba mentre bruciava. Egli ha perduto la mano destra ed ha riportato gravi ferite alla faccia, agli occhi e all'addome. I tre fratelli Carbonetti Raffaele di anni 8, Mario di 14, Aldo di 12, feriti alla faccia, agli occhi, al petto e all'addome; Armando Grani, su varie parti del corpo; Giuseppe Biondi, di anni 15, e Felice Caliento, di 13, alla faccia e agli occhi.

All'ospedale giunsero poco dopo i parenti dei feriti, che vollero vedere a tutti i costi i loro cari.

Quattro dei ragazzi sono in pericolo di vita.

Società siderurgica di Savona

Assemblea straordinaria

GENOVA, 16.

Oggi ebbe luogo in prima convocazione l'assemblea straordinaria della Società siderurgica di Savona che all'unanimità ha approvato l'aumento di capitale da lire it. 30 milioni a lire it. 50 milioni come proposto dal Consiglio: aumento riservato per la totalità in opzione agli azionisti.

L'assemblea stessa deliberava un voto di plauso al Consiglio per l'importante programma esposto.

L'imponente commemorazione del maggiore Salomone

CAPUA, 17. — Il Commissario generale per l'aeronautica on. Chiesa, qui venuto per la commemorazione popolare di Oreste Salomone, è giunto alle ore 10.30, insieme col suo segretario avv. Del Vero, col capitano Cavalli, col Prefetto, col sindaco di Caserta, con l'on. Marciano e con l'on. Pietravalle, ricevuto da numerose autorità, fra cui il senatore Del Carretto. I generali Coletti, Vespignani e Vercellana, i colonnelli Del Re, Granati, Martinez, Marra, Corvino, i giudici Tondelli e Tonnaiuoli, il capitano Ruffo, il maggiore Galati, i comm. Garofano e Binni.

Dopo aver assistito ad un volo di aeroplani e ad un vermouth d'onore, si recò al Palazzo Municipale ove parlarono eloquentemente il commissario prefettizio, gli avv. Radich e Caseriano e l'on. Chiesa, suscitando commozione ed entusiasmo.

L'on. Chiesa disse che Capua simboleggia l'unione intima dell'esercito col popolo, donde il governo deve attingere le migliori energie.

Propositi sicuri, fatti concreti, realtà positive esige la consacrazione della memoria di Oreste Salomone, dall'esempio del quale occorre trarre incitamento per avere una più forte armata dell'aria superando qualsiasi difficoltà. Dobbiamo preferire l'offesa alla difesa aerea.

Dopo aver fatto visita alla famiglia Salomone, l'on. Chiesa si recò al campo di aviazione, ove inaugurò due lapidi alla memoria di Oreste Salomone. Parlarono il tenente Lupi e l'on. Chiesa.

Teatri ed Arte

Il secondo concerto Zandonai

Concerto molto importante e accolto con grande simpatia. La replica del poema *Patria lontana* era chiesta con insistenza e così anche si desiderava di riudire la magnifica *Sinfonia fantastica* di Berlioz che quest'anno ancora non era apparsa nei programmi dell'Augusteo. Diciamo subito che il successo di Riccardo Zandonai, nella duplice veste di autore e di direttore d'orchestra fu ieri completo.

I due brani intermedi di *Patria lontana* vennero gustati anche meglio che alla prima esecuzione. Il pubblico notò ad una ad una le singolari bellezze di melodia, di ritmo e di strumentazione di queste pagine fresche e sincere. Dopo l'*Ave Maria* che chiude prestigiosamente il terzo tempo, l'applauso rivolto al valorosissimo maestro ebbe una vera solennità. La signora Lavinia Mugnaini, interprete egregia di questa limpida *Ave Maria*, fu anch'essa salutata da una lunga ovazione.

La sinfonia del Berlioz, con la magia dei suoi colori abilmente lumeggiati dallo Zandonai, suscitò ammirazione entusiastica, specialmente nelle tre ultime parti. La poetica *Scena campestre*, la violenta *Marcia al supplizio* e la fantasiosa *Scena del Sabba*, interpretate con vera bravura da Riccardo Zandonai, valsero a lui i complimenti appassionati di tutto l'uditorio.

La esigua *ouverture* dell'opera rossiniana *La cambiale di matrimonio* apriva modestamente l'audizione. Il pubblico non rimase avvinto da questa musichetta che si distingue da quella del *Guglielmo Tell* come una pianticella di lattuga da una quercia maestosa. Pochi battimani compiacenti... e basta.

Domenica prossima, concerto dell'insigne violinista Arrigo Serato, con un programma che comprende musica di Vivaldi, Anfossi e Wieniawsky.

«Madama di Tebe» al Quirino

Stasera il *Quirino* resterà chiuso per allestire la nuovissima operetta in tre atti del maestro Carlo Lombardo: *Madama di Tebe*, fissata per domani sera alle 21. L'autore, noto per altri fortunati lavori, anche questa volta, a giudicare dal successo conseguito recentemente al *Fossati* di Milano, non si è mostrato inferiore alla sua fama. La «Città di Milano» ha allestito la nuova operetta con lusso scenico, da sorpassare, dicesi, qualsiasi edizione. La fervida e raffinata fantasia di «Caramba», attraverso le sete, i veli, le trine di ogni colore e di ogni gradazione, non ha forse mai raggiunto come in questa *Madama di Tebe*, un senso così elevato d'arte e d'armonia. Lo spettatore passerà successivamente da un «Cabaret» di Mont-Martre al salone centrale dei magazzini di mode del «Printemps» di Parigi, e al gran chiosco di un giardino d'inverno, tra una schiera di *apaches*, di *gigolettes*, di *mannequins*, di signori e di signore nei più caratteristici ed eleganti costumi moderni.

Protagonista di *Madama di Tebe*, sarà Enrica Cristoferoni.

Al COSTANZI — Ieri ebbe luogo l'ultima della *Traviata*, che richiamò un pubblice enorme. Rosina Storchio cantò in modo inarrivabile ed ebbe un trionfo popolare meraviglioso. I suoi eccellenti compagni Hackett e Danise e il valoroso maestro Panizza ebbero continui applausi.

Domani rappresentazione straordinaria della *Fanciulla del West*, con la signorina Luisa Villani e mercoledì la tanto attesa *Mignon* con la Storchio e la De Hidalgo. Giovedì, alle 21, ultima definitiva del *Barbiere* con la De Hidalgo, l'Hackett e il Danise.

Al VALLE — Ricordiamo per questa sera lo spettacolo di Amerigo Guasti con *Loris*.

Il teatro sarà certamente affollatissimo, date le grandi simpatie che l'illustre attore gode a Roma.

Al NAZIONALE — Si avvicendano con pari successo le rappresentazioni di *Ernani*, *Forza del Destino* e *Rigoletto*. Domani avremo la serata d'onore del bravo baritono Morse, applaudito interprete del *Rigoletto*.

All'ADRIANO — Continuano con successo le repliche del brillantissimo *Marchese del Grillo*.

Al MORGANA — *Les Petites Michu* seguitano a richiamare un pubblico foltissimo. La Levial e la Boschi sono applauditissime. Stasera *Les Petites Michu* si replicano. Si annuncia lo spettacolo in onore della Levial.

Gino Franzi e l'Olimpo artistico al Margherita

Raccolti da esperto senso d'arte, rincontriamo i nomi più cari del teatro di varietà quali: *Enzo Fusco*, *Mignonetta*, *Mad Resy*, *Sara Nelson*, *Diana d'Arco*, *Anna Del Rio*, la *Cavalieri*, ecc. A questi si unisce domani *Gino Franzi* che prenderà parte solo agli spettacoli diurni. In films: «*Ferita al cuore*».

Gabrè alla Sala Umberto

Una vera festa dell'arte gode ogni sera il pubblico della «Sala Umberto I».

I più fulgidi gioielli della melodia partenopea sono ammirati ed applauditi attraverso l'arte e l'interpretazione originale di GABRE', il più geniale dicitore ed il più fine cantante del nostro teatro.

Oggi oltre tutto l'applaudito programma, abbiamo il debutto della celebre *troupe* giapponese *Theimo*, equilibristi.

TEATRO COSTANZI

MERCOLEDI, 20 — Ore 21: Sera 11.a d'abb. *prima rappr.*:

MIGNON

Protagonista la celebre artista Rosina Storchio; Filina: la celebre artista Elvira De Hidalgo. Altri principali esecutori: Hackett Carlo, Cirino Giulio. Dirett. Panizza.

GIOVEDI', 21 — Ore 21: Ultima definitiva replica, a prezzi popolarissimi, come da concordato con il Comune di Roma:

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Esecutori: la celebre artista Elvira De Hidalgo; Hackett Carlo; Danise Giuseppe; Cirino Giulio; Di Cola Cesare. Dirett. De Angelis.

Alle prove FEDORA, del maestro Giordano.

Le gare sportive alleate a Firenze

FIRENZE, 17. — Le gare sportive nell'Anfiteatro del Giardino di Boboli, fatte ad iniziativa dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, sono riuscite veramente interessanti e grandiose. I numeri più importanti sono stati il «Tiro alla fune» che ha dato il seguente risultato: 1.a squadra scozzese che ha vinto il dono del Re. 2.o Marinai italiani che hanno vinto il premio della Regina Madre. 3.o Francesi. 4.o Artiglieri inglesi. 5.o Fanteria italiana. 6.o Fanteria francese. 7.o 3.o Genio. E la corsa ciclistica di inseguimento a coppie per 5 km. che è stata vinta da Omero Sezzani e Dante Petrilli.

Durante le gare la musica presidiaria ha svolto uno scelto programma. E due dirigibili hanno eseguito varie evoluzioni, fra gli applausi di oltre 15.000 persone, sopra il giardino.

Ultime notizie e informazioni

Il convegno di Londra

Orlando, Clemenceau e Lloyd George

PARIGI, 17.

Il Presidente del Consiglio Clémenceau, accompagnato dal Ministro degli Esteri Pichon ed insieme col Presidente del Consiglio italiano on. Orlando e col Ministro Bissolati, Dallolio e Bianchi, è tornato stasera a Parigi da Londra.

Clémenceau partì mercoledì mattina e conferì coi Ministri francesi.

Interrogato sul suo viaggio, Clémenceau si è limitato a dire che era soddisfattissimo.

Il ritorno dei ministri italiani

PARIGI, 17.

Stasera reduci da Londra sono partiti con treno speciale per l'Italia il Presidente del Consiglio on. Orlando, gli on. Ministri Bissolati, e Dallolio, il Sottosegretario di Stato on. Gallenga, il Commissario per gli approvvigionamenti on. Crespi e il generale Giardino, salutati alla stazione dall'Ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare, dal principe Ruspoli, dagli addetti militari, da molti ufficiali delle Missioni italiane e da parecchi uomini politici francesi.

* * *

Il Presidente del Consiglio on. Orlando era partito da Roma, accompagnato dai ministri Nitti e Bissolati, la sera del 7 marzo.

I Ministri si erano recati al Quartier Generale donde il giorno 9 l'on. Nitti è tornato a Roma e gli on. Orlando e Bissolati hanno proseguito per Parigi, dove sono stati il giorno 11, e per Londra dove sono giunti il giorno 15.

La mobilitazione civile

Dal 20 al 31 corrente si raccoglieranno in tutti i Comuni d'Italia le offerte volontarie di prestazioni di lavoro per l'agricoltura e per altre industrie e per i pubblici servizi. Si attua così il decreto luogotenenziale 12 febbraio 1918 sulla mobilitazione civile.

Com'è noto, si fa appello ai cittadini di ambo i sessi nati fra il 1. gennaio 1857 e il 31 dicembre 1902.

Non dubitiamo che l'appello del Governo e le cure premurose del Ministro per l'Industria e il Commercio, on. Ciuffelli, per la buona riuscita della mobilitazione civile avranno ottimi risultati. Specialmente nei piccoli centri, è necessario che si raccolgano quanti sono in grado di prestare il *minor dovere* verso la patria. L'assistenza alle famiglie dei combattenti rientra in questo *minor dovere*.

Come di fronte al nemico nessun soldato d'Italia deve mancare al suo posto di combattimento, così nell'interno del paese, dovunque nei campi, nelle officine, nei pubblici servizi vi è un vuoto da colmare, non deve mancare il pronto e volenteroso concorso di chi può apportare alla patria un contributo, ancorchè modesto, di energie di lavoro.

Il ministro Miliani in Sicilia

CATANIA, 17. — Oggi nella sala del Consiglio Provinciale, con l'intervento delle autorità, dei deputati e di numerosissimi agricoltori e rappresentanza agrarie, l'on. Ministro Miliani, dopo aver sentito vari voti e proposte, ha risposto assicurando degli intendimenti del Governo di venire in aiuto all'agricoltura, per assicurare la produzione immediata e quella futura nel dopo-guerra.

E' stato applauditissimo.

L'on. Ministro Miliani, poi, accompagnato dal Sindaco e dal Prefetto, ha visitato nel pomeriggio varie aziende agricole, interessandosi vivamente alle colture ed ascoltando i desiderata dei proprietari e dei contadini.

L'on. Ministro Miliani ripartirà domattina per Siracusa.

Dopo l'attacco aereo su Napoli

Un colonnello, un tenente, un telefonista rinviati a giudizio

NAPOLI, 18.

Il generale Albrandi, incaricato dell'inchiesta sulla mancata difesa aerea nella notte dell'11 corrente a Napoli ha compiuto il suo lavoro rinviando al giudizio del tribunale militare il colonnello Mazzucca comandante della difesa aerea di Napoli, un tenente e un telefonista che dovevano trovarsi in servizio e che invece erano assenti.

La stessa inchiesta il generale sta compiendo a Bari sulla mancata difesa aerea di quella città.

Secondo dichiarazioni fatte dall'onor. Chiesa a diversi eminenti parlamentari, saranno inviati al giudizio del tribunale militare tutti coloro che risulteranno responsabili nell'inchiesta che si sta eseguendo sulla mancata difesa aerea.

Per l'indipendenza czeco-slovacca

MILANO, 18.

Ieri sera nella sala della Federazione fra le società scientifiche, presenti le rappresentanze delle principali associazioni politiche e patriottiche e di numerose personalità cittadine, ebbe luogo una solenne adunanza per la costituzione di una sezione del Comitato per l'indipendenza czeco-slovacca. Hanno parlato l'avv. Angelo Barzilai, l'avv. Filippo Meisi che illustra la civiltà czeco-slovacca e la lettura d'un ordine del giorno in cui si chiede che il governo si adoperi ad intensificare col suo consenso gli accordi già stabilitisi tra il nostro popolo e quello czeco-slovacco l'on. Agnelli e il prof. Brentini.

Il senatore Mangiagalli portava l'adesione di numerosi suoi colleghi. Per acclamazione di voti è stata quindi dichiarata costituita la sezione di Milano ed è stato approvato l'ordine del giorno da inviarsi al Governo.

* * *

NAPOLI, 17.

Quest'oggi nella sala dell'*Unione democratica*, promossa dal «Comitato italiano per l'indipendenza czeco-slovacca», che opera da molto tempo a Roma sotto la presidenza dell'on. Principe Di Scalea.

La sezione ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno che ha trasmesso al governo. La sezione napolitana del Comitato per l'indipendenza czeco-slovacca, all'atto della sua costituzione, nell'esprimere la sua solidarietà a quel popolo in lotta per la propria indipendenza contro il comune nemico, fa voti al governo perchè dia ogni appoggio morale al nobile sforzo e affretti la costituzione della legione di volontari boemi, ansiosi di combattere al nostro fianco, come già combatterono al fianco dei valorosi soldati di Francia, nella grande guerra di liberazione».

Infine si è formato fra i presenti un Comitato esecutivo che ha eletto presidente l'avv. comm. Ettore Sacco e a segretario generale l'avv. Alfonso Mercuri.

Il commercio dei vini

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica:

Il commercio dei vini si mantiene abbastanza attivo nell'Italia settentrionale, mentre nelle Puglie e nella Sicilia domina la calma. I prezzi son invariati e sostenuti.

Nel Piemonte il commercio dei vini si svolge attivamente.

Son ricercati specialmente i vini con 10 gradi-11 di alcool che si destinano all'esportazione in Francia. I prezzi dei vini da pasto oscillano da lire 90 a 110, quelli delle Barbera da L. 110 a 130 l'ettolitro.

Nell'Emilia il commercio dei vini è sempre attivo. I prezzi son sostenuti e variano da L. 6.25 a 7.30 il grado ettolitro.

Nella Toscana gli affari sono difficili. I prezzi variano da lire 5.50 a 8 il grado ettolitro.

Nelle Puglie domina la calma. I prezzi sono nominali, ma sostenuti e variano da lire 6 a 7 per i vini rossi e da lire 6 a 6.25 il grado ettolitro per quelli bianchi.

Nella Sicilia il commercio dei vini è inattivo. I vini di Vittoria si quotano da lire 70 a 85 l'ettolitro.

Nella Sardegna gli affari sono limitati. I vini bianchi del Campidano si quotano a lire 6 il grado ettolitro; quelli rossi da lire 70 a 72 l'ettolitro.

Brigantaggio garganico alla sbarra

LUCERA, 17.

Nel pomeriggio del 6 ottobre 1916, mentre il ricco proprietario Antonio Bramante ritornava dalla campagna a S. Giovanni Rotondo, insieme col figlio Giuseppe, di anni dieci, fu fermato da tre individui mascherati e armati di fucile, che gl'intimarono di scendere da cavallo e seguirli.

Condotto col figlio in una casetta colonica poco distante, gli fu intimato di consegnare del danaro e si stabilì che alla sera si sarebbero recati tutti in paese, e difatti sull'imbrunire accompagnati da un quarto individuo, si avviarono verso il paese. Senonchè, dopo che un quinto individuo si unì alla comitiva, il Bramante si accorse che si prendeva via diversa da quella del paese e protestò. Allora, dopo che quei malandrini si furono consigliati, gli fu imposto di lasciare il figlio in loro balìa, di arrivare in paese, prendere 150 mila lire e nella notte medesima ritornare, munito di lanterna accesa, sulla via che da S. Giovanni mena a Montesantangelo, e consegnare la somma a chi gli si sarebbe presentato.

Furono vane le proteste del malcapitato: i briganti avvertirono che la vita del ragazzo ne sarebbe andata di mezzo, sia che la somma non fosse stata portata, sia che fosse stato denunziato il fatto alle autorità.

Liberato con questa intesa, fu inscenato quella notte stessa un trucco per tentare di acciuffare qualcuno di quei malandrini, ma inutilmente: il ragazzo fu restituito solamente quando nella notte dal 19 al 20 novembre, tal Sante Savino, persona di fiducia della famiglia Bramante, consegnò ai ricattatori la somma di lire ventimila.

Per tali fatti, domani compariranno innanzi a questa Corte d'Assise:

1. Grifa Matteo, 2. Mischitelli Matteo, 3. Lauriola Antonio, 4. Merla Michele, 5. Fiore Antonio, 6. Impagliatelli Filippo, 7. Vergura Michele, 8. Baorda Luigi fu Paolo, 9. Lecce Angelo Michele, 10. Baorda Luigi di Giuseppe, 11. Calvano Michele, 12. Natale Pasquale Berardino, 13. Ricciardi Gennaro, 14. Gaggiano Biase, 15. Bronda Aristide, 16. Piacentino Maria, 17. Ricciardi Lazzaro, 18. Ricciardi Felicetta, per rispondere:

I primi 16 di ricatto, per avere la sera del 6 ottobre 1916, in concorso tra loro, sequestrato Antonio Bramante, che liberarono poche ore dopo, e Bramante Giuseppe che liberarono il 19 novembre 1916, per ottenere dal primo e dalla moglie dello stesso, Giuliano Antonia, genitori dell'altro, lire cento cinquantamila, come prezzo della liberazione del figlio, conseguendo parzialmente l'intento col percepire la somma di L. 20000; ed inoltre di associazione a delinquere di cui era capo il Merla; il Natale, il Lecce ed il Gaggiano anche di tentata rapina in danno di Bramante Caterina; la Piacentino di ricettazione per aver nascosto e tentato di spendere danaro di provenienza del riscatto; gli altri ed il Bronda di furti commessi in varie epoche.

L'elezione nel collegio di J. Redmond

LONDRA, 18.

Un avvenimento senza precedenti negli annali politici si è svolto ieri domenica a Waterford ove in questo momento si combatte una energica campagna elettorale per l'elezione di un deputato al Parlamento in sostituzione del defunto Jon Redmond.

Al capitano Redmond suo figlio, candidato nazionalista, il dott. White, candidato del Sinn Feiners e Ginnel, membro del Parlamento, ciascuno seguito dai suoi partigiani, si sono riuniti per formare un corteo lungo tre chilometri per celebrare la festa patronale di San Patrizio.

I candidati hanno poscia tenuto riunioni elettorali. Redmond si è dichiarato favorevole alla politica del partito nazionalista che chiede la applicazione del servizio militare obbligatorio in Irlanda.

Nuovi cantieri americani per la guerra

WASHINGTON, 17.

Charles Piez, vice-presidente della «Emergency Fleet Corporation» ha chiesto al Comitato del commercio del Senato che vengano costruiti almeno altri due cantieri. Tali cantieri sono richiesti per poter affrettare il programma stabilito per la costruzione di navi, che sarà di grande vantaggio per l'America e gli Alleati.

Il Comitato del Senato ha acconsentito a presentare un progetto per la costruzione immediata dei cantieri, purchè uno sia di proprietà del Governo, il cui prezzo dovrà essere di L. 13,000,000 e l'altro di proprietà privata, e che abbia lo stesso costo.

In un porto del Pacifico è stata varata la nave *The Faith* (*La Fede*), che è la più grande finora costruita in cemento armato. E' lunga novantasei metri, ha una stazza lorda di 7900 tonnellate ed avrà una velocità dagli undici a dodici nodi all'ora.

Marghiloman assumerà il governo romeno?

ZURIGO, 18.

Si ha da Berlino: Un dispaccio da Bucarest dice che il Re Ferdinando di Romania chiamò Marghiloman a Jassy e gli offrì di costituire il nuovo Gabinetto. Marghiloman chiese tempo a riflettere e ritornò a Bucarest, per prendere contatto coi rappresentanti delle Potenze centrali, coi quali conferì a lungo. Ieri sera ritornò a Jassy, allo scopo di decidere dopo una nuova udienza da parte del Re.

La lotta interna in Cina

PECHINO, 17, (ritardato in trasmissione).

L'avanguardia del generale Tcheang-Tso-Ling, governatore militare di Mukden, è giunta a Fong-Taï, località che trovasi in prossimità immediata di Pechino. L'esodo dei cinesi comincia.

Come l'Austria impiccava gli ucraini

BERNA, 18.

L'*Arbeiter Zeitung* che continua a riesumare le sentenze pronunciate dalle Corti Marziali all'inizio della guerra, narra che nel 1914, l'auditore Zagorski condannò in seguito alla deposizione di un solo teste, undici ucraini alla pena di morte, e gli undici condannati furono impiccati. Altri tre ne condannò poco dopo: il parroco, il segretario comunale e un negoziante di Senycsow (Galizia) pure in seguito alla deposizione di un teste; e anche questi tre furono impiccati. La condanna avvenne perchè indosso a uno degli arrestati si era trovata una carta con i valichi galiziani e il teste di accusa asserì che quella carta doveva *servire* a facilitare il passaggio ai russi. La sentenza fu riesaminata da un tribunale militare d'appello il quale il 17 gennaio dell'anno corrente revocò la condanna dei tre accusati, che erano già stati giustiziati, e li dichiarò assolti.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

Le truppe del gen. Villa disertano...

MESSICO, 17. — *Il comandante delle truppe federali di Chihuahua comunica che una parte delle truppe villiste si è ribellata per il cattivo trattamento e il mancato pagamento del soldo, essendo venuta meno la sovvenzione tedesca. Il generale Villa, alla testa delle truppe rimaste fedeli, ha eseguito una terribile repressione, decimando i ribelli. Le diserzioni nelle file villiste aumentano in seguito all'amnistia concessa ai soldati che si staccano dal movimento rivoluzionario.* (A. A.)

La morte del gen. Dantas

RIO DE JANEIRO, 17. — *I nuovi ministri di Spagna e della Columbia hanno presentato al presidente della Repubblica le lettere credenziali.*

E' morto il generale Souza Dantas, parente del ministro del Brasile a Roma. — (A. A.)

Il bestiame argentino

BUENOS AIRES, 17. — *In seguito alla notizia giunta dall'Inghilterra che i muli ed i cavalli dell'Argentina avrebbero avuto inoculate malattie contagiose, una ispezione sanitaria eseguita immediatamente ha accertato, col concorso della delegazione dei compratori inglesi, che gli animali furon imbarcati perfettamente sani e che lo stato sanitario del bestiame argentino è eccellente. Gli animali furono vittime di un attentato tedesco o al momento dell'imbarco o durante il viaggio.*

Le autorità aprono una inchiesta per assodare la responsabilità, e i giornali attaccano violentemente la Germania dicendo che essa ha fatto un solo progresso, quello del perfezionamento nella guerra con mezzi sempre più indegni e selvaggi.

Il giornale ufficioso L'Epoca assicura che la malattia manifestatasi nei muli appare dopo otto giorni dalla sua inoculazione, ciò che garantisce che gli animali partirono dall'Argentina senza alcuna infermità. — (A. A.)

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Fantriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA